

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Attraverso il mandato del Vescovo ricevuto sin dalla metà degli anni ottanta, la Caritas Diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, dapprima con la proposta dell'obiezione di coscienza alla leva militare e successivamente con quella del servizio civile volontario, ha potuto incontrare più di cento giovani e proporre a questi un'opportunità di solidarietà nelle proprie strutture. La Caritas diocesana di Macerata è l'organismo pastorale che la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha predisposto per concretizzare la pastorale della carità. Le sue attività prevalenti si possono suddividere in grandi filoni paralleli che possiamo così sintetizzare:

osservazione costante dei fenomeni riguardanti le povertà presenti sul territorio attraverso il coordinamento dell'opera dei vari centri di ascolto presenti sul territorio diocesano;

costante rielaborazione e sistemazione dei dati provenienti dai vari centri periferici con relative pubblicazioni di dossier statistici;

ideazione, progettazione ed implementazione di interventi volti al superamento dell'emarginazione e dell'esclusione sociale, delle varie forme di povertà e di disagio rivolti a tutta quella fascia della popolazione che si trova nel bisogno;

coordinamento con gli enti pubblici e privati del territorio predisposti per il contrasto alle povertà;

servizio di formazione, animazione, sensibilizzazione, promozione del volontariato presso le proprie sedi – ivi compresi il servizio civile nazionale e le esperienze diversificate di servizio -, informazione su varie tematiche legate alle povertà, alla pace, all'ambiente, alla mondialità (es: "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro"), diritti umani, ecc. attuato come accompagnamento delle singole realtà.

La metodologia di accompagnamento ha permesso di conoscere da vicino le singole realtà parrocchiali e le varie associazioni laicali che compongono il vasto territorio diocesano e capire non solo i bisogni più urgenti presenti nel territorio ma anche le esigenze specifiche dei centri di ascolto, delle associazioni e dei singoli volontari che sempre di più si connotano come persone anziane. La diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, con il coinvolgimento dei vari uffici ed organi pastorali che la compongono, ha recepito la necessità di dotarsi di risorse umane stabili per poter meglio organizzare e preparare percorsi di accompagnamento e di sostegno rivolti ai volontari presenti nei vari luoghi di servizio e per implementare, sul territorio, nuove metodologie e nuovi servizi in modo da rispondere sempre più efficacemente ed efficientemente ai bisogni delle persone in difficoltà. Parallelamente a ciò, da più di sette anni la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia si sta concentrando su iniziative e proposte innovative rivolte ai giovani certi che l'idea comune della catechesi finalizzata al solo sacramento e strutturata in maniera classica (es: catechismo in aula) non sia più idonea agli attuali adolescenti e giovani; occorrono, invece, percorsi di fede e luoghi ispirati dal messaggio evangelico adeguati ad accogliere i giovani con le loro varie esigenze (es: culturali, formative, ecc.) in cui possono sperimentarsi come persone attive capaci di pensare, proporre e realizzare momenti di crescita spirituale, personale e di gruppo. Così facendo, guidati da persone adulte responsabili e consapevoli del loro ruolo educativo, i giovani potranno crescere non solo sotto il profilo spirituale ma anche come cittadini attivi ed impegnati per il bene comune.

CARITAS DIOCESANA DI FERMO

La **Caritas Diocesana di Fermo** è l'organismo pastorale della Chiesa Diocesana di Fermo per la testimonianza della carità. È attiva dall'inizio degli anni ottanta e persegue gli stessi fini di Caritas Italiana: *"promuovere la testimonianza della carità nella "comunità locale" con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. (Fonte: Statuto Caritas Diocesana).*

Le attività della Caritas si svolgono su due binari paralleli:

- interventi per le povertà estreme (vitto, alloggio, alimenti, vestiario, igiene personale) e per il

superamento dell'emarginazione e dell'esclusione sociale, della povertà economica e delle nuove povertà (*vari tipi di dipendenze*), del disagio dei giovani, degli anziani, degli immigrati, delle famiglie più vulnerabili;

- servizio di accompagnamento delle Parrocchie, delle Associazioni ad essa collegate, e di promozione del Volontariato ivi compreso il servizio civile. Tali attività comprendono: l'informazione, la sensibilizzazione, l'animazione, la formazione, la documentazione sui temi più diversi (*fede, diritti umani, pace, non violenza, mondialità, ambiente, emergenze, ecc.*).

La Caritas mira a far vivere ai singoli lo “**spirito di fratellanza**” e a condividerlo con la comunità di appartenenza, con particolare attenzione verso i bisogni essenziali non soddisfatti, nello sforzo di riaffermare il **valore e la dignità della vita umana** in ogni momento e in tutte le sue espressioni e categorie. Il lavoro quotidiano dei volontari della Caritas è basato sui medesimi principi:

- **essere aperti all'ascolto** sviluppando capacità di osservazione e discernimento, con rispetto e senza giudizi;

- **scegliere percorsi** in grado di ricondurre dall'emergenza ad una quotidianità serena;

- **condividere**, con le realtà sociali del territorio, soluzioni in grado di incidere concretamente nella vita della persona e del suo reinserimento, favorendo così il vero progresso della comunità;

- **lavorare in rete** con le realtà di settore a vantaggio delle fasce più deboli della società.

La Caritas Diocesana di Fermo ha avuto dagli anni '80 la convenzione per gli obiettori di coscienza e dal 2003 è attiva per il Servizio Civile di cui alla legge 64/2001 in tre aree diverse: minori, anziani e disagio adulto.

Gli Enti presso i quali devono essere indirizzate le domande per il presente progetto sono:

CARITAS DIOCESANA di FERMO (FM)

Via **Palestrina, n.21/23** cap **63900** città **FERMO**

Tel. **0734/229504** - Fax **0734/213209** - E-mail: **info@caritasdiocesifermo.it**

Riferimento: **STEFANO CASTAGNA** -0734/229504

CARITAS DIOCESANA DI MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TREIA

Piazza Strambi, n. 3 cap **62100** città **Macerata** – Tel. **0733/232795** Fax **0733/268307**

E-mail (solo per informazioni): **caritas@diocesimacerata.it**

Persona di riferimento: **Mario Bettucci**

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Integra Marche

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto, Immigrati/profughi

Codice: A12, A04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei*

Il progetto *Integra Marche* è promosso dalla Caritas diocesana di Macerata e dalla Diocesi di Fermo e viene realizzato in due sedi:

NOME SEDE	CODICE HELIOS
Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza	13256
Caritas Diocesana Fermo	40667

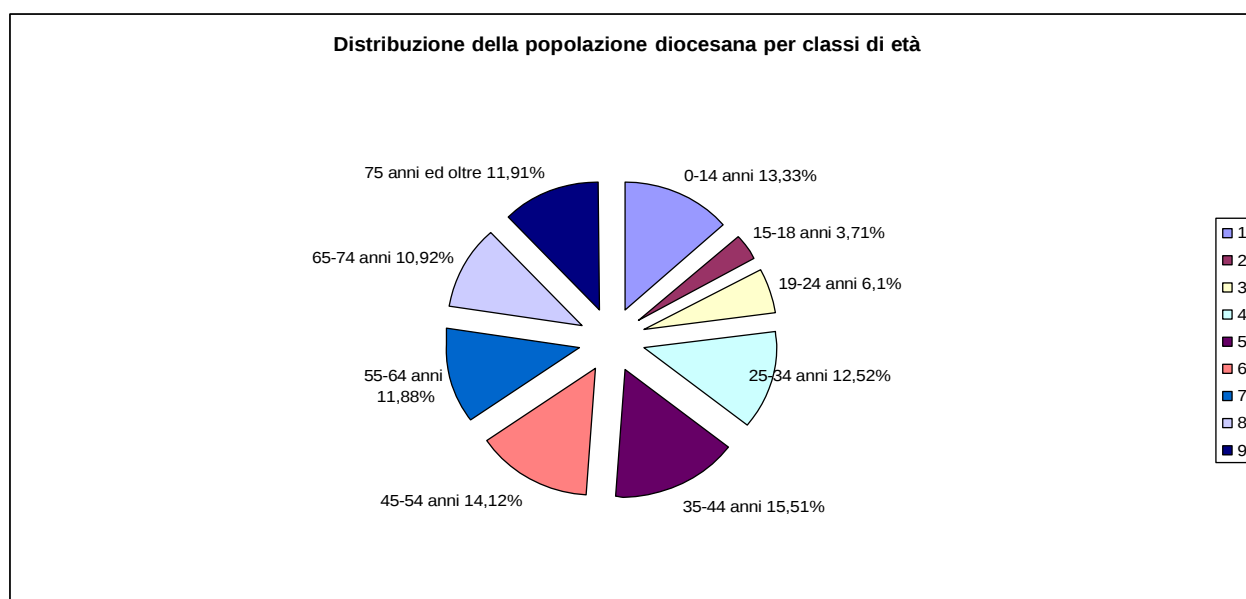
CONTESTO TERRITORIALE MACERATA

Il progetto *Solidarietà diffusa 3 Macerata* trova la sua attuazione nel territorio diocesano il quale comprende 13 Comuni tutti della provincia di Macerata: Appignano, Colmurano, Cingoli, Macerata, Montecassiano, Montefano, Montelupone, Pollenza, Porto Recanati, Recanati, Tolentino, Urbisaglia.

TERRITORIO DELLA DIOCESI



Ha un'estensione territoriale pari a 745 Km², un totale di 67 parrocchie e conta un numero totale di abitanti di 146.783². L'età della popolazione della diocesi è così distribuita³:



La popolazione maceratese è per circa il 23% anziana e sommando le fasce di età che vanno dai 35 ai 64 anni (fasce di età che convenzionalmente definiscono l'età adulta) ci accorgiamo che corrisponde al 41,5%. Queste percentuali ci permettono di capire che il territorio - oggetto di questa progettazione - è abitato in maggior misura da persone adulte ed anziane che contribuiscono al benessere della società attraverso il loro apporto ma, contemporaneamente, portano con sé determinate esigenze e altrettanti bisogni (che verranno successivamente analizzati). Parallelamente a questo focus, è importante sottolineare che l'incidenza media della popolazione non italiana sul totale dei residenti si attesta al 10,08%⁴; va ricordato che, essendo il territorio oggetto di analisi suddiviso soprattutto in piccoli Comuni, la media appena citata non riesce a far comprendere le diversità che si riscontrano da un luogo all'altro in quanto ci sono Comuni – come quello di Porto Recanati – dove la percentuale sale fino al 22,3%⁵; sommando tale peculiarità all'elevata età media della popolazione autoctona diventa ancora più chiaro il fatto che, pur essendo la popolazione complessiva - presa in considerazione per questo progetto - di modeste dimensioni (319.181 sono gli abitanti di tutta la provincia)⁶, le esigenze ed i bisogni della popolazione sono multipli e diversificati.

Quello che si nota nei centri di ascolto parrocchiali e vicariali, nella Caritas diocesana di Macerata e all'interno del Centro di ascolto e di prima accoglienza è una diminuzione del numero delle persone che vi si rivolgono ma, parallelamente, un aumento delle richieste (+1592 rispetto al 2013)⁷ a testimonianza di percorsi di povertà, che sembrano diventare sempre più contorti e complessi da affrontare; in sintesi, quindi non si registra un incremento del numero di persone incontrate, quanto un peggioramento delle condizioni generali della persona.

La conseguenza di questo peggioramento si traduce nella necessità di un aumento di risorse sia economiche che soprattutto umane. Questa nuova condizione emerge con chiarezza dai dati raccolti dall' "Osservatorio delle Povertà e delle Risorse" della Caritas Diocesana di Macerata dai quali si deduce che gli incontri procapite sono aumentati e con loro anche la spesa destinata ad ogni singolo utente.

1

2 fonte : Annuario Diocesano 2013

3 fonte ISTAT

4 fonte ISTAT

5 Fonte: rapporto OFI – Osservatorio sul fenomeno immigrazione – 2014 (ultima edizione disponibile)

6 Fonte: rapporto OFI – Osservatorio sul fenomeno immigrazione – 2014 (ultima edizione disponibile)

7 fonte: censimento popolazione 2011

Fonte: dossier diocesano Caritas Macerata 2015 "Possiamo ancora aspettare"

Possiamo quindi affermare che la drammatica direzione verso la quale sta andando la povertà, è quella di un acuirsi costante delle condizioni generali delle singole persone, e come la strada di una eventuale uscita dalle povertà stesse si faccia sempre più contorta e complicata.

Per concludere, potremmo dire che, affiancate alle ormai più storiche forme di povertà, ne stiano nascendo di nuove, collegate soprattutto alla mancanza o perdita del lavoro, a problemi legati all'immigrazione, alla condizione familiare e alla condizione di dipendenza da sostanze, o sempre più spesso da gioco.

Approfondendo ulteriormente il contesto territoriale entro cui si svolgerà questo progetto porremo particolare attenzione a queste categorie:

- *problemi di immigrazione*

L'immigrazione nella Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

⁸Anche durante l'anno 2013, quella di Macerata si è confermata essere la provincia delle Marche in cui la popolazione straniera, misurata in percentuale rispetto al totale dei residenti sul territorio, è maggiormente aumentata. L'impegno di tutti i soggetti coinvolti, svolto in cooperazione inter istituzionale per una conoscenza multidisciplinare, si rivela sempre più la metodologia indispensabile per affrontare ogni aspetto derivante dai profondi mutamenti negli assetti delle presenze degli stranieri nel territorio come pure per la conoscenza delle motivazioni che sottendono gli spostamenti, con tutte le problematiche inerenti i servizi necessari. Nella provincia di Macerata (territorio in cui si svolgerà questo progetto) gli stranieri residenti al 31 dicembre 2013 sono 34.562, pari al 10,8 per cento del totale dei residenti, con un incremento del 2,8 per cento rispetto al 2012, valore inferiore rispetto a quelli registrati negli anni precedenti; la comunità straniera maceratese rappresenta il 23,6 per cento dei residenti stranieri nelle Marche. • I comuni con le più alte concentrazioni di stranieri rispetto ai residenti sono Porto Recanati (22,3 per cento) e Macerata con 4.046 persone. L'analisi complessiva dei dati, indica che la crisi economica e le maggiori difficoltà di comunicazione portano i cittadini stranieri a privilegiare la residenza nei comuni costieri, in quelli demograficamente più grandi e in quelli dotati di una rete stradale o ferroviaria più accessibile o agevole per gli spostamenti quotidiani casa-lavoro. Più della metà degli stranieri maceratesi risiede in sette dei comuni più grandi: Macerata, Civitanova Marche, Porto Recanati, Tolentino, Corridonia, Potenza Picena e Recanati; più numerose le presenze nei comuni appartenenti ai distretti industriali più rilevanti e nei territori immediatamente confinanti.

Al 31 dicembre 2013 sono 134 le comunità di stranieri presenti nel territorio; le sei comunità più numerose sono quella rumena (pari al 14,7 per cento del totale stranieri), la macedone (12,4 per cento), l'albanese (10,7 per cento), la pakistana (8,7 per cento), la cinese (8 per cento) e la marocchina (6,7 per cento). Le comunità bengalese e ucraina sono quelle che presentano l'aumento maggiore rispetto al 2012, rispettivamente +32,2% e +13,9%.

Ben distribuita fra i comuni maceratesi (manca in un solo comune), la comunità rumena è composta soprattutto dalla componente femminile; al contrario quella pakistana ha una forte prevalenza maschile. Più equilibrate per genere le due comunità "storiche" albanese e marocchina e le due, di presenza più recente, macedone e cinese.

Tra gli stranieri residenti in provincia di Macerata, si registra un incremento nella presenza femminile: nel 2013 ci sono 110 femmine straniere ogni 100 maschi stranieri (valore inferiore alle medie regionale e nazionale) mentre tale rapporto per la componente di cittadinanza italiana è pari a 105,7.

L'età media degli stranieri nel 2013 è di 31,8 anni, più bassa di quella degli italiani (46,5 anni) e la minore fra le province marchigiane. Nel 2013 il peso della componente straniera nella popolazione con meno di diciotto anni è pari al 15,4 per cento, mentre il 22,8 per cento è la quota dei minorenni stranieri sul totale dei residenti stranieri.

Per gli stranieri residenti l'incidenza della popolazione compresa tra 15 e 64 anni è maggiore rispetto a quella definita "dipendente" (anziani con più di 64 anni e ragazzi con meno di 15 anni):

dal 2012 al 2013 aumenta l'indice di vecchiaia (da 16,5 a 18,2) e l'indice di dipendenza (da 30,5 a 30,7).

Nel 2013, i dati relativi alla presenza di stranieri di "seconda generazione" indicano che questi rappresentano il 15,6 per cento degli stranieri residenti in provincia di Macerata; rispetto al 2012, l'incremento è del 6,1 per cento.

Nel 2013 in provincia di Macerata i lavoratori residenti con cittadinanza extra-UE sono 14.822 e diminuiscono dello 0,2 per cento, segnando una inversione di tendenza rispetto alla crescita progressiva iniziata nel 2010; per lo più, sono occupati nel settore industriale della lavorazione di pelli, cuoio e calzature (16,6%), nel commercio (12,1%), nel settore dei servizi alle famiglie (8,5%). I Ciof (centri per l'impiego, orientamento e formazione) maceratesi registrano una netta diminuzione delle assunzioni rispetto al 2012 (-7%) e delle cessazioni dal lavoro (circa il -4%) riguardanti gli stranieri residenti; il bilancio complessivo nel 2013 è negativo di 495 unità. Le forme contrattuali più utilizzate riguardano assunzioni a tempo determinato e di apprendistato, mentre diminuisce dell'11,7% il numero degli avviati al lavoro rispetto al 2012, in maggioranza donne (53,1%) e di nazionalità rumena (uno su tre).

Per completare l'analisi del fenomeno migratorio che interessa il territorio in cui si svolgerà il progetto, occorre prendere in considerazione anche i nuovi flussi migratori, la cui importanza è andata aumentando costantemente negli ultimi 10 anni fino ad arrivare a cifre imponenti e allarmanti nel corso del 2015.

A testimonianza della rilevanza che il fenomeno ha assunto basti pensare che, se le richieste di asilo pervenute allo Stato Italiano nel 2014 furono 63655, nel 2015 le richieste sono arrivate a quota 83.245 (+31%).⁹ Nel corso dello stesso anno ne sono state esaminate appena 71117. Ciò indica che le autorità competenti ad esaminare le domande di protezione internazionale faticano a dare una risposta in tempi brevi, costringendo i richiedenti asilo a lunghi periodi di attesa presso le strutture di accoglienza territoriali che possono arrivare a oltre 12 mesi dal momento di presentazione della domanda.

Come in altre regioni d'Italia e in altre aree marchigiane, il tessuto demografico maceratese è stato quindi fortemente interessato dall'inserimento nel territorio, in un periodo di tempo relativamente breve, di un numero importante di profughi che sono giunti in Italia a causa di diverse guerre e conflitti, sia in Africa che in Medio Oriente.

Su base provinciale sono presenti nel territorio 634 richiedenti asilo politico, assistiti in diverse strutture mediante progetti di accoglienza in emergenza¹⁰.

A questi si aggiungono altri 125 richiedenti asilo accolti e assistiti mediante i 3 progetti Sprar presenti nel territorio provinciale. In totale, quindi, sono 759 i richiedenti asilo che alla data odierna (19/9/2016) rientrano nelle procedure di accoglienza a carico dello Stato; a questi numeri, tuttavia, si devono aggiungere altri 240 stranieri che hanno effettuato la domanda di asilo presso la locale Questura e che non sono ospitati in regime di accoglienza e, quindi, probabilmente, vivono e abitano nel territorio in attesa dell'esito della procedura di riconoscimento della protezione internazionale.

Questo ulteriore e complementare fenomeno migratorio si è innestato, quindi, in un territorio ove la presenza di stranieri registrava percentuali considerevoli.

Il Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza di Macerata, una delle due sedi di questo progetto, ospita attualmente 47 richiedenti asilo, prevalentemente di nazionalità nigeriana, ghanese e pakistana. Secondo i dati del Centro i tempi di permanenza, dal giorno di presentazione della domanda di riconoscimento, superano i 14 mesi. Considerato il lungo lasso di tempo che trascorrono mediamente nella nostra comunità prima di ottenere i documenti (a prescindere dal tipo di risposta, positiva o negativa) risulta indispensabile creare occasioni di integrazione sociale nella comunità locale; quest'ultima infatti, negli ultimi anni, ha mostrato diversi segni di insofferenza a questa rapida immigrazione in un momento di crisi economica e occupazionale che spesso vede negli stranieri una causa e non una possibile risorsa.

Quanto sopra riportato ci permette di capire che questo progetto di servizio civile si inserisce in un contesto multietnico e multiculturale, che ha al suo interno diverse sfaccettature che potremmo ricondurre a due macro categorie: chi già appartiene da tempo al tessuto sociale maceratese,

⁹ Fonte: Eurostat

¹⁰ Dati evasi su richiesta dalla Prefettura di Macerata aggiornati al 19/09/2016

spesso con scarsi risultati in termini di integrazione sociale e occupazionale, e chi è arrivato da poco con ancor meno risorse, familiari ed economiche. Entrambe necessitano di politiche di integrazione che necessariamente passano dall'insegnamento della lingua italiana. Quanto più gli immigrati dominano la lingua, tanto più sono in grado di entrare nel mercato del lavoro e partecipare attivamente alla vita sociale e culturale della comunità. È la distanza linguistica il più importante fattore individuale che limita l'integrazione degli immigrati sia nel lavoro che nel rapporto con gli italiani: un processo di reciproco riconoscimento e legittimazione culturale marca la differenza tra un semplice inserimento (più o meno forzato) e una vera integrazione sociale.

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO – IMMIGRATI/PROFUGHI

All'interno del contesto territoriale sopra presentato si vuole in particolar modo garantire le funzioni fondamentali di sostegno, tutela, accompagnamento, prevenzione del disagio adulto e promozione dell'integrazione degli immigrati residenti nel territorio, favorendo le risposte e le soluzioni più idonee alle diverse situazioni. Si vuole in particolar modo essere presenti per osservare e soprattutto "abitare" un territorio fragile come premessa fondamentale per costruire legami e integrazione consapevoli che il "quadro" del disagio adulto e dell'emarginazione socioeconomica è articolato e multifattoriale e vede emergere con forza nuove povertà accanto alle più tradizionali forme di esclusione. Per conoscere approfonditamente le caratteristiche del fenomeno, le fonti ufficiali non sono sufficienti. Sembra infatti oramai chiaro che, ad esempio, le rilevazioni annuali relative a povertà ed esclusione sociale in Italia hanno finora incluso solo marginalmente la popolazione immigrata (cfr. Commissione di indagine sull'esclusione sociale, Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale) che, da alcune rilevazioni-pilota (cfr. quella condotta in Lombardia dall'Osservatorio Regionale ISMU per l'Integrazione e la Multietnicità) appare dieci volte più esposta di quella italiana al rischio povertà; inoltre sembrano escludere, giocoforza, la fascia di coloro che non appartengono alla popolazione residente e che ricadono pertanto nel "sommerso".

Quando si affronta il mondo del disagio adulto e il fenomeno dell'immigrazione, va osservato che la povertà monetaria (relativa o assoluta) è uno solo dei fattori di svantaggio che va integrato con altri indicatori di esclusione sociale, legati perlopiù a condizioni di particolare vulnerabilità. Per molte forme di disagio adulto si può addirittura affermare che il punto di partenza non coincide necessariamente con la scarsità di risorse economiche quanto piuttosto con problemi personali o ambientali di altra natura (dipendenze, malattie, guerre, persecuzioni, deprivazioni, ecc.). L'emarginazione sociale va quindi senz'altro intesa come fenomeno non solo complesso, ma anche multidimensionale, spesso co-determinato da una pluralità di fattori e dalla concentrazione di più fonti di disagio che debilitano e limitano fortemente le capacità personali e familiari e, per gli effetti cumulativi che ne derivano, rischiano di intrappolare le persone in una via senza ritorno.

Alcuni dati significativi per descrivere l'area di intervento all'interno della quale vuole operare il seguente progetto ci provengono dall'osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Macerata.

Attraverso l'elaborazione dei dati provenienti dai centri di ascolto in rete con l'osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Macerata (fonte) emerge che nel 2015 sono state incontrate presso i centri di ascolto e di distribuzione, 2485 persone. Rispetto agli anni precedenti si nota un aumento delle persone che già precedentemente avevano chiesto aiuto (+ 251 persone). Questo conferma quanto detto precedentemente: il disagio adulto, nel territorio della diocesi di Macerata, si sta consolidando e riguarda trasversalmente famiglie italiane e straniere sempre più accomunate dalla mancanza di lavoro. Infatti, 1781 persone iscritte nel 2015 risultano essere disoccupate mentre le altre, pur avendo un impiego, risultano avere un reddito non adeguato al soddisfacimento dei bisogni primari personali e della propria famiglia. Questo dato proveniente dall'osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Macerata viene confermato dagli ultimi dati pubblicati nel mese di Gennaio 2016 dall'Istat (di seguito uno stralcio della pubblicazione : "Tasso di disoccupazione record. Secondo i dati diffusi oggi dall'Istat, il valore è pari al **13,4%**, in aumento di 0,2 punti percentuali su base annua. Il tasso di

disoccupazione nella fascia di età compresa tra 15 e 24 anni, rende noto l'istituto di ricerca, è pari al **43,9%**, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 2,4 punti nel confronto tendenziale. Sono circa 729mila, dice l'Istat, i giovani che cercano lavoro. La situazione risulta peggiore per l'universo femminile: l'occupazione si è ridotta più tra le donne (-0,4% mensile e annua) che tra gli uomini (-0,1%). Il tasso di occupazione maschile, pari al 64,5%, è rimasto invariato sia rispetto al mese precedente sia su base annua. Quello femminile, pari al 46,5%, è diminuito di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,1 punti in termini tendenziali."

La crisi economica, oggettiva anche nel nostro territorio, colpisce da alcuni anni indiscriminatamente italiani e non; spesso gli italiani hanno potuto contare sui propri risparmi, sulla rete parentale/amicale di supporto e sugli ammortizzatori sociali che gli hanno permesso di poter aspettare prima di chiedere aiuto "all'esterno". Per gli stranieri disoccupati o inoccupati, privi per lo più di una rete parentale e di risparmi pregressi su cui poter contare, la scelta di rimanere in Italia o ritornare nel proprio paese di origine o, in alcuni casi, spostarsi in nuove città alla ricerca di un'occupazione, diventa tangibile. Negli ultimi anni, il trend di presenza di stranieri nei nostri centri si è invertito e si presuppone che continuerà se la crisi economica e la relativa diminuzione dell'offerta di lavoro scenderà; a tal proposito, vale la pena ricordare che l'offerta di lavoro di assistenza rivolta ad anziani e malati è scesa portando conseguenze negative soprattutto a signore non italiane che grazie a quel lavoro si sono stabilite nel nostro territorio. Le famiglie italiane, costrette dalla mancanza di reddito o dalla diminuzione del potere di acquisto, si "riscoprono" assistenti dei propri cari. La presenza degli italiani all'interno dei nostri centri di ascolto si concentra nelle fasce di età più elevate (dai 65 anni in su) dove i cittadini non italiani quasi scompaiono (nel 2015 erano 21 contro 71 italiani); anche questo fattore dovrebbe farci riflettere molto sul come sia cambiata la condizione degli anziani che, come ci ricordano tutte le statistiche ufficiali (cfr ISTAT), da una parte aumentano in valore assoluto e dall'altro diventano sempre più poveri se, soprattutto, vivono da soli.

La percentuale complessiva di persone senza reddito che si rivolgono alla rete Caritas si attesta intorno al 60%; anche in questo caso, si è notato un aumento delle persone italiane che si trovano in questa situazione: si è passati dal 19% del 2013 al 24% del 2015.

La multidimensionalità del fenomeno della povertà genera richieste plurime che solo in parte vengono soddisfatte dalla rete del privato sociale e dagli enti pubblici preposti.

Utilizzando i dati provenienti dall'osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Macerata si nota che nel 2015 le richieste pervenute sono state 8435 così ripartite:

Alloggio: 59

Ascolto: 315

Beni e servizi materiali: 5707

Lavoro: 1524

Orientamento: 29

Sanità: 52

Scuola ed istruzione: 12

Sussidi economici: 354

A fronte di tali richieste gli interventi totali effettuati nel 2015 sono stati 11623: i numeri testimoniano come per rispondere a "richieste consolidate" occorrono interventi ripetuti che, pur non risolvendo il bisogno, cercano di alleviare le sofferenze e il disagio delle persone.

Aumenta "l'intensità" delle povertà ma, parallelamente, diminuiscono le risorse (materiali ed economiche) e i volontari che prestano gratuitamente il servizio di ascolto e distribuzione nei diversi centri: l'età media dei volontari si attesta in 67 anni e non si riesce a sopperire al naturale calo di presenza con altre persone disponibili a svolgere questo servizio. Per questo, da circa sei anni, la Caritas diocesana ha cercato di rispondere a questa esigenza intensificando il lavoro di rete tra i diversi centri e gli uffici pubblici deputati (anche attraverso l'uso di strumentazioni informatiche); ha proposto, coinvolgendo i diversi referenti dei centri, nuove progettazioni di contrasto alle povertà in sinergia con gli ambiti sociali territoriali. Tuttavia, ad oggi, le risposte date al disagio adulto risultano essere insufficienti. Si riportano di seguito, dei focus sul disagio adulto e sulla questione immigrazione che riguardano i comuni principali che compongono il territorio su cui questo progetto verrà realizzato, unitamente ai servizi che cercano di contrastare il disagio adulto e promuovere l'integrazione degli immigrati.

LA SEDE:

Associazione Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza

Cod. Helios 13256

Il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza è un'Associazione che nasce nel 1989 a Macerata su iniziativa di Monsignor Carboni e che raccoglie l'ispirazione generata dalla Caritas della Diocesi di Macerata per intraprendere un'attività di servizio ai disagiati. Inizialmente, per cercare di offrire un pasto ed un luogo dove trascorrere la notte, vennero utilizzati gli ex locali del seminario vescovile, poi nel 1996/1997 venne ristrutturata una vecchia carrozzeria. Questo locale non permetteva però l'accoglienza di molte persone, così nel 1990 quando con la caduta del regime comunista sbarcarono in Italia più di 4000 albanesi venne messo a disposizione il campo sportivo di Madonna del Monte (in Macerata) che riuscì ad ospitare più di 180 senza tetto. Successivamente furono resi disponibili gli attuali locali siti nel centro della città di Macerata (via Rampa Zara 13-15). Anima originaria dell'Associazione è la costituzione di un punto di riferimento – informazione, accoglienza e ristoro, presa in carico e orientamento per una destinazione ulteriore – per tutti coloro che versano in condizione di grave disagio. Questo lavoro è il punto di partenza di un percorso che in sé articola l'attività di servizio da svolgere per alleviare o sanare le situazioni di difficoltà ed emarginazione, di povertà, ingiustizia e sofferenza. La metodologia di intervento del centro di ascolto e di prima accoglienza rifugge completamente dall'assistenzialismo e dall'elemosina, ma consiste nella sperimentazione della prossimità verso chi ha bisogno, per coltivare insieme una relazione che faccia apprendere ad entrambi l'atteggiamento gratuito proprio dello stare insieme. Nel corso degli anni, si è prestata particolare attenzione ad attrarre tutti coloro che non sono raggiunti dai tradizionali canali di solidarietà, gli invisibili, che nel maggior numero dei casi corrispondono alle figure degli extracomunitari, dei nomadi, dei barboni. L'Associazione svolge la sua attività dominante erogando i servizi di accoglienza e solidarietà insieme alla soddisfazione di alcuni bisogni primari quali vitto, alloggio temporaneo e doccia, nell'ottica di inclusione via via comprensiva di ogni istanza di nuova povertà e di bisogno emergente dettato dai mutamenti del presente. Nello specifico, vengono riportati gli ultimi dati disponibili:

	Anno 2014			Anno 2013		
	Complessivi	Stranieri	Italiani	Complessivi	Stranieri	Italiani
Servizi di accoglienza						
Pronta accoglienza	51	47	4	19	17	2
Lunga accoglienza	36	36	0	20	17	3
Pernottamenti	5551	5547	4	3119	2812	307
Pasti erogati	17147	14361	2789	12089	7968	4121
Servizi complementari						
Servizio doccia	86	32	54	72	29	43
Mobilio	13	12	1	21	18	3
Contributi economici	48	30	18	33	19	14
Segretariato sociale						
Mediazione lavoro	7	5	2	11	9	2
Mediazione alloggio	30	29	1	12	12	0
Orientamento e pratiche	90	52	38	117	76	41
Corsi di italiano A1	80	80		75	75	/

Dalla sua costituzione, l'associazione è punto di riferimento per le autorità preposte all'accoglienza (es: prefettura) degli immigrati; grazie alla propria esperienza diretta nell'accoglienza di profughi e di migranti, il centro si è dotato di azioni di integrazione (ad esempio lo studio della lingua italiana) e di valorizzazione delle competenze delle persone accolte (ad esempio attivando dei laboratori) al fine di rendere il periodo di accoglienza utile per rendere ogni ospite il più possibile autonomo, informato sui propri diritti, consapevole delle risorse del territorio in cui si trova e in grado di decidere per il suo futuro.

Rispetto alla situazione dell'immigrazione:

- ✓ per l'accoglienza dei richiedenti asilo il Centro di Ascolto ha avuto nel 2016 53 ospiti che nel 2017 sono diventati 51;
- ✓ nella sola città di Macerata sono ospitati in centri di accoglienza straordinaria (CAS) un totale 259 richiedenti asilo ai quali si aggiungono i 114 ospiti dello Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) per un totale di 373;
- ✓ nell'intera provincia di Macerata dal 2017 sono disponibili 1098 posti per l'accoglienza straordinaria dei richiedenti asilo ripartiti in base ad una divisione che potrai trovare nell'allegato B, tratto dal Bando della Prefettura di Macerata, e che tiene conto degli eventi sismici.

L'associazione, inoltre, collabora strettamente con tutte le istituzioni (pubbliche e private, laiche e religiose) del territorio attive sul contrasto delle povertà e del disagio adulto; attiva azioni di sensibilizzazione e di formazione sul territorio diocesano rivolte a tutta la comunità. Cerca anche di creare sinergie innovative, come ad esempio con associazioni culturali (es: Ass. Adam di Mc), associazioni giovanili (es: gruppi scout) o singoli professionisti privati (es: insegnanti di italiano, professori di educazione fisica, ecc.) al fine di stimolare l'interesse del maggior numero di persone e coinvolgere nel proprio operato (è grazie ai volontari che si riescono a garantire i diversi servizi costantemente e distribuiti su tutto l'anno).

L'associazione lavora in piena sinergia con la Caritas diocesana di Macerata.

DESTINATARI DEL PROGETTO

Per quanto riguarda la sede: Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza – cod. Helios 13256 – i destinatari diretti di questo progetto saranno:

il responsabile del “Centro di Ascolto e di Prima accoglienza” (n. 1);
i collaboratori del “Centro di Ascolto e di Prima accoglienza” (n. 6);
i volontari del “Centro di Ascolto e di Prima accoglienza” (n. 20).

BENEFICIARI DEL PROGETTO

I beneficiari del progetto sono 51 ragazzi stranieri richiedenti asilo

Altri beneficiari: La società civile

Grazie alla riduzione della problematiche delle persone a cui è rivolto il progetto si creano cittadini che possano contribuire in maniera attiva alla vita sociale della città. Le persone non integrate, sono pessimi consumatori, e vanno a pesare sulle spese comunitarie senza però prenderne parte. Per questi motivi il miglioramento della loro condizioni di vita, è interesse dell'intera società civile.

Altri beneficiari: Le istituzioni pubbliche

Le istituzioni pubbliche locali si trovano quotidianamente davanti a richieste di interventi sempre Maggiori e a cittadini che lamentano al tranquillità delle cittadine, ma con finanziamenti dediti al sociale che diminuiscono di anno in anno. Politiche di integrazione, il miglioramento della qualità della vita sia degli stranieri sia dei cittadini accoglienti, si trasformano a livello delle istituzioni in un abbassamento della spesa sociale, con la possibilità di un investimento mirato e più incisivo su un numero minori di casi.

INDICATORI DI PARTENZA

Dall'analisi dell'area di intervento (disagio adulto – immigrati/profughi), del contesto territoriale (sociale ed economico) di riferimento, dei destinatari e dei beneficiari del progetto “Integra Marche” gli **indicatori** quali-quantitativi utili a verificare l'**incidenza** della presenza dei volontari in S.C. sono di seguito rappresentati:

AREA DI BISOGNO 1

Necessità dell'associazione di ampliare l'orario di apertura del centro di ascolto, di accoglienza e di orientamento e garantire la compresenza degli operatori/volontari.

INDICATORE:

- 1.1 Apertura del centro e della mensa solo al mattino (pranzo compreso) garantita da una persona, sette giorni su sette.
- 1.2 Ore dedicate specificatamente all'orientamento e alle tecniche di ricerca attiva del lavoro: 2 ore a settimana

AREA DI BISOGNO 2

Necessità degli insegnanti che conducono i corsi di lingua italiana per stranieri di lavorare in compresenza con altri volontari e aumentare i percorsi di studio.

INDICATORE:

- 2.1 I corsi di italiano per stranieri proposti dall'associazione vengono garantiti ciascuno da un solo insegnante.
- 2.2 Percorsi di studio individualizzati (all'interno dei corsi proposti): *zero*.
- 2.3 Corsi di lingua di italiano in altri luoghi diversi dall'associazione: *zero*.

AREA DI BISOGNO 3

Necessità dell'associazione di ampliare la progettualità e l'implementazione di azioni innovative di integrazione e di contrasto dell'emarginazione di persone straniere.

INDICATORI:

- 3.1 In un anno vengono implementate *due azioni* specifiche per promuovere l'integrazione di persone straniere e di quelle accolte.
- 3.2 Attività ludiche/ricreative dedicate agli ospiti del centro: due volte l'anno

CONTESTO TERRITORIALE FERMO

Premessa

Il progetto andrà a svilupparsi nel contesto della Diocesi di Fermo dando continuità alle iniziative che la Caritas Diocesana ha realizzato negli anni scorsi e che vuole continuare a realizzare per i giovani e con i giovani. Del resto, l'esperienza più che ventennale della Caritas Diocesana di accompagnamento dei giovani nell'esperienza della solidarietà, ha dimostrato concretamente la possibilità di "servire e difendere la Patria" e, -quindi- di far crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale.

Attribuiamo al Servizio Civile, la connotazione particolare di una scelta di cittadinanza attiva che ha visto negli anni tanti giovani coinvolti e protagonisti sui temi dell'incontro dell'altro, della lotta alle povertà, della responsabilità civile, favorendo in definitiva la partecipazione e la crescita umana. Su queste forti radici s'inserisce il progetto di servizio civile che viene qui presentato dalla Caritas Diocesana di Fermo

Si tratta di un progetto che vuole avere come attenzione a due soggetti protagonisti: da un lato i giovani, dall'altro "i poveri" e le famiglie in situazione di disagio presenti sul territorio.

Questi saranno i protagonisti e i destinatari delle azioni che intendiamo realizzare.

Vediamo ora il quadro demografico, sociale ed economico nel quale il nostro progetto si inserisce.

Il contesto territoriale

Città di Fermo - Fermo è diventata capoluogo di Provincia nel 2009 ma è stato da sempre il punto di riferimento il territorio locale, sia per la presenza di numerosi uffici e servizi pubblici, sia per la presenza di numerose ed importanti scuole che sono frequentate da studenti che vengono da tutta la provincia ed anche dalle province vicine (Ascoli/San Benedetto, Macerata, etc).

Ha oltre 37.000 abitanti, una superficie complessiva di 124 kmq e una densità di 307 abitanti per kmq.

Il centro della città e di alcuni quartieri è situato in collina, a 320 metri di altitudine, ma il suo territorio (che è molto esteso) comprende e raggiunge anche la costa con due quartieri molto grandi e popolosi che appunto si estendono sul litorale della costa: San Tommaso-Lido Tre Archi e il quartiere Marina Palmense. Il Comune di Fermo è quindi punto di riferimento per il territorio caratterizzato dal distretto produttivo della settore calzature-accessori moda (famoso in tutto il mondo) che per molti anni ha costituito un polo di attrazione molto forte sul piano occupazionale ed è stata meta dei flussi di immigrazione sia interni (dalla zona montana alla zona del Fermano, sia dalle regioni del sud d'Italia) sia dall'esterno (immigrazione di stranieri, in particolare Marocco, Tunisia, Romania, etc)

Confinante con il Comune di Fermo c'è il Comune di Porto Sant'Elpidio, importante centro sulla costa che è sede di numerose aziende del settore calzatura-moda accessori e che nel corso di 20 anni è stato il punto di attrazione per immigranti (italiani) e, soprattutto, per stranieri per il trasferimento in questo territorio che per molti anni ha avuto un forte sviluppo sul piano economico e, quindi, demografico

Analisi del contesto

- Le caratteristiche del territorio e la struttura demografica

Il presente progetto nasce dal lavoro di confronto sui dati di contesto e di monitoraggio relativamente alle **attività di assistenza e di animazione territoriale** svolti dalla **Caritas Diocesana di Fermo, dalla rete dei centri di ascolto e dei servizi di bassa soglia attivi a favore di persone italiane con problemi di disagio e di persone immigrate.**

Sul piano territoriale il contesto è dato dai territori di Fermo e Porto Sant'Elpidio (Comuni dove saranno avviate le iniziative che coinvolgono i giovani in servizio civile) in quanto contesti con maggiori problematiche ed anche interventi più organizzati e qualificati che necessitano di potenziamento e valorizzazione.

Nelle prossime tabelle si scenderà nel particolare di analisi per far conoscere e comprendere qual'è il contesto in cui il progetto dovrà operare.

Come primo punto di analisi di seguito alcuni dati di carattere quantitativo e qualitativo: nel riportare i dati raccolti si noterà che, in alcune occasioni, si è ritenuto opportuno citare anche diverse annualità perché importante è poter fare dei confronti sulle modifiche legate ai cambiamenti sociali e economici in atto.

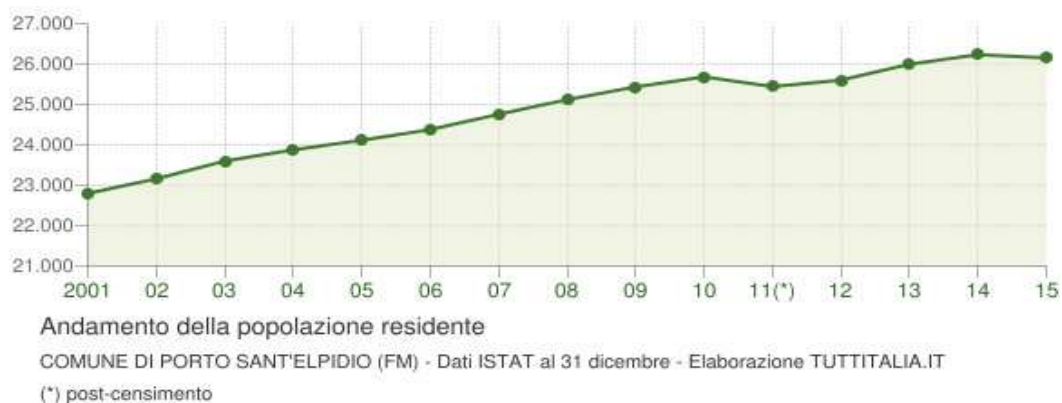
Andamento demografico Comune di Fermo



Struttura della popolazione residente per sesso e stato civile-anno 2016 Fermo

Comune	Celibi/ Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale
Fermo	15423	18330	3024	878	18163	19492	37655

Andamento popolazione Porto Sant'Elpidio



Comune	Celibi/ Nubili	Coniugati/ e	Vedovi/e	Divorziati	Maschi	Femmine	Totale
Porto Sant'Elpidio	17130	20368	3418	1067	20040	21943	26152

Composizione stato civile
 Comune di Fermo

Composizione stato civile
 Comune di Porto Sant'Elpidio



La lettura del dato relativo a divorzi e separazioni evidenzia il cambiamento e la fragilità del tessuto sociale e delle relazioni. In questa sede ci pare importante ricordare come la fragilità dei legami familiari incide sulla fragilità delle famiglie ed in particolare incide sul benessere dei minori che spesso subiscono per primi il prezzo di tali forti conflittualità.

All'inizio dell'anno 2017 i dati sui divorziati sono aumentati

La separazione/divorzio tra coniugi risulta essere, anche nelle situazioni definite "non conflittuali", determinano ed incremento le situazioni di vulnerabilità e di povertà.

Numerosi indagini evidenziano (a livello locale e nazionale) che già la separazione, di per sé, comporta comunque un impoverimento per entrambi i partner. Numerose associazioni pongono l'accento sulla situazione particolarmente critica dell'uomo, che dovrà cercarsi un'altra abitazione da ammobiliare, versare un assegno per figli e frequentemente per l'ex moglie, sostenere le spese per gli spostamenti che la qualità di genitore non convivente comporta. Questa tendenza è in linea con i dati a livello nazionale, infatti in Italia i padri separati sono circa quattro milioni e di questi 800mila rasentano la soglia della povertà.

Allo stesso modo la donna separata (spesso con i figli) ha maggiori difficoltà di inserimento lavorativo per cui sono numerose le situazioni di disagio economico e socio-economico che coinvolge donne separate/divorziate con minori.

Analisi composizione demografica per classi di età

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

-Struttura per età della popolazione di Fermo

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	4.488	22.888	8.212	35.588	43,9
2012	4.905	23.154	8.832	36.891	45,2
2013	4.939	23.278	9.004	37.221	45,3
2014	4.974	23.571	9.238	37.783	45,6
2015	4.886	23.591	9.251	37.728	45,8
2016	4.855	23.515	9.285	37.655	45,9

-Struttura per età della popolazione di Porto Sant'Elpidio

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	3.134	15.486	4.175	22.795	41,4
2012	3.459	16.784	5.199	25.442	43,1
2013	3.494	16.823	5.286	25.603	43,3
2014	3.536	17.024	5.433	25.993	43,5
2015	3.562	17.121	5.551	26.234	43,7
2016	3.519	16.999	5.634	26.152	43,9

La Popolazione Straniera

La Popolazione straniera residente nel territorio di riferimento al 1° gennaio 2016 è riportata nella seguente specifiche tabelle (ricordiamo che sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia).

Comune di Fermo (FM)



Comune di Porto Sant'Elpidio a mare (FM)



I dati sulla popolazione straniera evidenziano una stabilizzazione dell'andamento di crescita che è stato più forte negli anni dal 2006 a seguire fino al dato del 2011, con un andamento più incerto nel periodo della crisi economica. L'analisi dei dati evidenzia che si tratta di una presenza ormai ben radicata e stabilizzata, con percorsi di inclusione ben avviati ma che la crisi economica stanno trasformando. Un ulteriore elemento di riflessione è relativo alla situazione delle famiglie di immigrati:

Le famiglie di lavoratori immigrati extracomunitari. Per queste famiglie il disagio è aggravato dalla carenza di reti parentali di supporto e dal fatto che nella maggior parte dei casi si tratta di nuclei monoreddito.

Anche l'analisi dell'Istat (rapporto anno 2015, presentato 17/07/2016) che evidenzia la situazione di maggiore precarietà e rischio di disagio nelle famiglie extracomunitarie

Il mercato del lavoro

La crescita economica del Paese si è in qualche modo fermata. Tra le principali cause c'è la scarsa domanda interna e un rallentamento del settore industriale. L'interruzione ha una ricaduta anche sul mercato del lavoro. L'Istat nell'ultimo suo bollettino mensile afferma che "l'indicatore anticipatore dell'economia rimane negativo a luglio, suggerendo per i prossimi mesi un proseguimento della fase di debolezza dell'economia italiana" (nota Istat agosto 2016).

Inoltre l'Istat sottolinea come la nostra economia abbia "interrotto la fase di crescita, condizionata dal lato della domanda dal contributo negativo della componente interna e dal lato dell'offerta dalla caduta produttiva del settore industriale".

Anche per quanto riguarda il mercato del lavoro: "nel mese di luglio la dinamica ha mostrato una battuta d'arresto".

L'Istituto di statistica ricorda in particolare che **l'ultimo calo degli occupati ha toccato gli 'autonomi' e in misura maggiore le donne**, "gli occupati totali sono diminuiti di circa 63 mila unità (-0,3%) dopo 4 mesi consecutivi di aumento".

Si evidenzia, tra l'altro, come la riduzione degli occupati a luglio abbia "riguardato esclusivamente gli indipendenti (-68 mila) e in misura maggiore la componente femminile (-51 mila)".

Aumenta sempre il tasso di occupazione tra gli over50: in rialzo "per la settima volta dall'inizio dell'anno". Va però sottolineato che nel trimestre maggio-luglio, "l'occupazione è comunque aumentata in misura significativa (+0,7% rispetto al trimestre precedente, pari a +157 mila unità)".

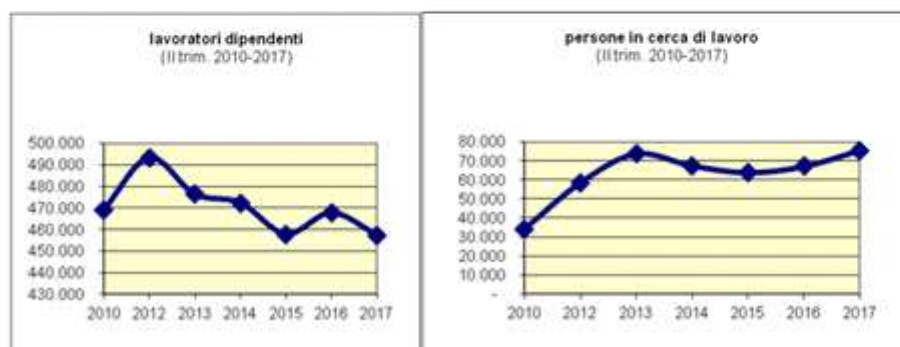
Dati disoccupazione nel territorio locale

Anche nel **territorio locale è in atto in questi ultimi anni una crisi** che investe ormai diversi settori produttivi ed in particolare il distretto produttivo calzatura, moda-abbigliamento ed i settori dell'edilizia e del commercio che per molti anni sono stati un elemento di forte sviluppo e di attrazione sia per l'immigrazione interna (dalla montagna verso la costa e dalle regioni del sud, Puglia e Campania in particolare) e dall'esterno (immigrati).

La crisi economica coinvolge negli ultimi anni anche altri settori che in precedenza avevano tenuto (agricoltura e settore moda) a causa delle mancate esportazioni in Russia a causa del blocco delle esportazioni per le penalizzazioni. Questa ulteriore crisi di settore va ripercuotendosi, negativamente, sul fenomeno già consistente della disoccupazione e della precarietà.

Dati disoccupazione – elaborazione IRES CGIL MARCHE (III TRIMESTRE 2017)

tasso disoccupazione											
	2010	2012	2013	2014	2015	2016	2017				
maschi	4,68	6,57	9,13	8,40	8,92	8,77	9,76				
femmine	5,33	10,37	12,33	11,23	9,62	10,66	12,66				
totale	4,96	8,28	10,56	9,65	9,23	9,61	11,06				
inattivi											
	2010	2012	2013	2014	2015	2016	2017	diff. 2017- 16	diff. 2017- 10	% 2017/16	% 2017/10
maschi	116.001	114.322	116.072	109.541	108.588	106.124	114.266	8.142	- 1.735	7,7%	-1,5%
femmine	200.916	183.754	186.923	186.224	196.214	183.398	184.073	675	- 16.843	0,4%	-8,4%
totale	316.917	298.077	302.995	295.765	304.802	289.522	298.338	8.816	- 18.579	3,0%	-5,9%



Il tasso di disoccupazione giovanile, nella fascia 15-24 anni nel 2014 ha raggiunto quota 36,4% dato significativo se si considera che nel 2010 era del 15,2%.

Nella provincia di Fermo, caratterizzata dal distretto produttivo del settore calzature-moda il tasso di disoccupazione è stato nel 2014 del 9,9%, leggermente diminuito nel 2015, ma comunque significativo.

Nel Fermano dati UNIONCAMERE MARCHE di marzo 2015 evidenziavano il perdurare della crisi che colpisce non solo il settore produttivo, ma anche l'agricoltura che perde 1.350 posti, quasi la metà degli occupati (totale 1.524). Nei servizi la perdita di occupati è di 2.200 (totale 2.471).

I giovani si trovano a dover far fronte, oltre al disorientamento psicologico personale, legato alla loro fase evolutiva, al disorientamento e alle difficoltà della società in cui vivono.

Accanto ai giovani un grave disagio è vissuto dalle persone espulse dal mercato del lavoro (over45) e dagli adulti che vivono situazioni di precariato.

Certo il livello di disoccupazione non può spiegare in toto la presenza di grandi sacche di "vecchie e nuove" povertà della città di Fermo, Porto Sant'Elpidio e di Civitanova: tuttavia è sicuramente un dato

fortemente indicativo di ciò che esiste all'interno delle famiglie del territorio, molte delle quali monoreddito hanno davvero insormontabili difficoltà a raggiungere la fine del mese.

Le emergenze sociali

La situazione lavorativa contribuisce ad aggravare le situazioni problematiche che si manifestano negli altri ambiti della vita sociale e culturale: la crisi economica determinato un forte incremento della povertà che determina un aumento delle situazioni di disagio.

Disagio detenuti ed ex-detenuti

Ulteriore elemento di grave criticità nel territorio locale è rappresentato dalla situazione dell'aggravarsi del disagio di detenuti, exdetenuti e delle loro famiglie.

Appare qui opportuno segnalare anche forte collegamento ed il coinvolgimento da parte della Caritas Diocesana con la situazione di "grave disagio" che vivono sia i detenuti (Carcere di Fermo) sia le famiglie dei detenuti e sia le famiglie degli ex-detenuti.

Aggiornamento situazione Carcere di Fermo (al 30/09/2016)

Detenuti presenti:53

Tossicodipendenti:34

Stranieri:13

Residenti nelle Marche:49

Provincia di Fermo:21

Provincia di Macerata:15

Il Carcere di Fermo ha capienza regolamentare n.43 posti

POVERTA' DELLE FAMIGLIE STRANIERE

Tra le famiglie con stranieri la povertà assoluta è più diffusa che nelle famiglie composte solamente da italiani: dal 4,3% di queste ultime (in leggero miglioramento rispetto al 5,1% del 2013) al 12,9% per le famiglie miste fino al 23,4% per quelle composte da soli stranieri. Al Nord e al Centro la povertà tra le famiglie di stranieri è di oltre 6 volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani,

POVERTA' NEL TERRITORIO LOCALE

L'analisi di questi dati all'interno del cd "Tavolo contrasto povertà e disagio adulto" attivato dalla Regione Marche a livello regionale e locale (tavoli provinciali) ha consentito di mettere a fuoco alcune criticità che, pur nella articolatezza e distinzione delle azioni svolte a livello di singola sede, contraddistinguono l'intervento assistenziale a servizio di persone con problemi di marginalità sociale e gli immigrati in condizione di grave svantaggio e richiedenti asilo, marcando aree di *efficientamento* comuni e ancor più **evidenziando aree di crescita dell'efficacia dell'intervento**, su cui è possibile intervenire con una metodologia comune in un progetto di rete, strutturato anche sull'apporto di giovani volontari in servizio civile.

Sulla base di una recente indagine elaborata da Coldiretti sulla base dell'ultima indagine Istat, emerge che la percentuale di marchigiani in difficoltà, è pari al 19,6 per cento rispetto al 21,8 per cento di un anno prima (-2,2 per cento). Il dato italiano è passato, invece, dal 28,5 al 28,3 per cento (-0,2 per cento). Una situazione che colloca la nostra regione nel mezzo della classifica nazionale.

Se si considerano le diverse componenti dell'indicatore di disagio, resta però il problema della bassa intensità lavorativa, che coinvolge l'8,4 per cento dei cittadini tra i 18 e i 59 anni, esclusi gli studenti. E pesa anche quello dello stato di deprivazione, ovvero la percentuale di famiglie che presentano difficoltà varie come il non riuscire a sostenere spese impreviste, avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo), non potersi permettere il riscaldamento adeguato dell'abitazione.

Un problema (povertà e disagio) che nelle Marche, sottolinea Coldiretti, **interessa il 9,5%**

Anche l'indagine del Centro Studi CNA Marche a vivere questa situazione di disagio economico sono ancora moltissime famiglie e la crisi economica non è superata (31.383 famiglie per un totale di 87.875 marchigiani).

A stare peggio, tra le famiglie povere, sono quelle con figli minori e quelle più numerose. Inoltre la povertà aumenta se il capofamiglia non ha un titolo di studio o si ferma alla licenza elementare.

Le famiglie povere in questa situazione sono il triplo di quelle con il capofamiglia diplomato o laureato. Infine, ed è una triste conferma, la diffusione dell'indigenza e della povertà è decisamente più elevata tra le famiglie con stranieri e soprattutto tra quelle formate da soli stranieri.

LA POVERTA' NELLE MARCHE (elaborazione Centro Studi CNA Marche, pubblicato 19/07/2016)

ANNO	2012	2013	2014	2015
famiglie povere	74.190	55.782	40.881	31.383
persone povere	207.734	156.191	114.469	87.875
% famiglie povere	13,3	10,0	9,9	7,6

Dati dei Centri di Ascolto Caritas della Diocesi di Fermo

Per completare il nostro contesto riteniamo utile fornire una lettura del territorio e dei suoi bisogni sulla base delle caratteristiche socio-demografiche e delle povertà espresse dalle persone che si sono rivolte ai nostri servizi nell'intero anno 2015 e nel primo semestre 2016

Si tratta, in questo caso di un'analisi molto articolata ed aggiornata perchè dati derivano direttamente dall'incontro con le persone in condizioni di disagio.

Inoltre, poiché ai centri di ascolto si rivolgono anche i non residenti (persone senza dimora, stranieri, etc, l'analisi consente di monitorare anche i bisogni di quelle persone sulle quali non è possibile avere informazioni circa il reddito o i consumi, perché appartenenti a quelle quote di popolazione "sommersa", che, inevitabilmente, sfuggono alle solite indagini. La Caritas Diocesana, attraverso la sua Rete Territoriale di Ascolto (n. 13 Centri di Ascolto in rete tra loro nella città di Fermo, centri di ascolto e servizi attivi a Porto Sant'Elpidio e Civitanova) può rappresentare una fotografia del disagio adulto di natura multidimensionale, che assume volti diversi (la persona senza fissa dimora, il detenuto, la donna vittima della tratta, lo straniero immigrato, la persona disabile, i coniugi separati, etc).

Dati Rete Caritas Diocesana di Fermo (elaborazione Ospoweb) – 1^ semestre 2017

CdA: Tutti - Numero bisogni

Registrazioni dal 01/01/2017 al 30/06/2017

Variabile Riga: Bisogni – macrovoci

Bisogni	Totale	%
0 - (Non specificato)	4	0,45
CAS - Problematiche abitative	47	5,30
DETENUTI - Arresti domiciliari/detenuti/post detenzione	7	0,79
DIPENDENZE (alcool, droga, gioco, tabacco)	8	0,90
FAM - Problemi familiari	40	4,51
HANDICAP - Handicap organico/fisico/sensoriale	21	2,37
IMMIGRAZIONE- Profugo/rifugiato	1	0,11
ISTRUZIONE	6	0,68
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	267	30,10
POVERTA'	427	48,14
PRO - Problemi particolari (depressione, etc)	10	1,13
SAL - Problemi di salute	49	5,52
Totale	887	100

Numero passaggi**Registrazioni dal 01/01/2016 al 31/07/2016**

Centro di Ascolto	Totale	%
CARITAS CIVITANOVA MARCHE	1274	26,83
CARITAS CORRIDONIA	543	11,44
CARITAS FALERONE-SERVIGLIANO	8	0,17
CARITAS FERMO	632	13,31
CARITAS LORO PICENO	225	4,74
CARITAS MARINA DI ALTIDONA	45	0,95
CARITAS MOGLIANO	131	2,76
CARITAS MONTAPPONE	176	3,71
CARITAS MONTECOSARO SCALO	242	5,10
CARITAS MONTEGRANARO	242	5,10
CARITAS MORROVALLE	363	7,65
CARITAS PORTO SAN GIORGIO	420	8,85
CARITAS SAN TOMMASO	447	9,41
Totale	4748	100

Numero bisogni**Registrazioni dal 01/01/2016 al 31/07/2016**

Bisogni	n.	Percentuale %
0 - (Non specificato)	3	0,21
CAS - Problematiche abitative	54	3,85
DEN - DETENUTI E EXDENUTI	7	0,50
DIP - DIPENDENZE	9	0,64
FAM - Problemi familiari	38	2,71
HAN - Handicap	22	1,57
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	4	0,28
IST - ISTRUZIONE	11	0,78
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	703	50,07
POV - Povertà (problemi economici)	505	35,97
PRO - Problematiche di disagio	9	0,64
SAL - Problemi di salute / malattia	50	3,56
Totale	1404	100,00

Analisi dati utenti (cittadinanza) Centri di Ascolto rete Caritas Diocesi di Fermo**Numero persone****Registrazioni dal 01/01/2016 al 31/07/2016**

Cittadinanza	Totale	%
Cittadinanza Italiana	433	51,79
Cittadinanza Non Italiana	403	48,21
Totale	836	100

I dati evidenziano come le richieste (bisogni) delle persone che si rivolgono alla rete dei Centri di Ascolto sono fortemente legate al tema della povertà e occupazione (disoccupazione, precarietà, cassa integrazione, etc). Il confronto tra i dati relativi all'anno 2016 (luglio 2016 rispetto al 2015 evidenziano l'incremento del disagio.

Significativo rimane il numero di famiglie straniere che si sono rivolte alla Caritas che rimane molto alta: la richiesta di interventi evidenzia la priorità legata al tema della lingua e del lavoro come strumenti fondamentali per favorire l'integrazione

Chiaramente si tratta di interventi di aiuto che si affiancano ai servizi di pronta emergenza e di prima necessità erogati dalla rete Caritas (mense, accoglienza notturna, centro di ascolto, distribuzione viveri e beni di prima necessità)

POVERTÀ: DOMANDA, OFFERTA E ANALISI DEI SERVIZI

La Caritas Diocesana

L'azione socio-assistenziale della Caritas Diocesana di Fermo da sempre spazia molti ambiti di intervento socio-assistenziale: tuttavia, il presente progetto intende privilegiare, in particolare, le dimensioni dell'ascolto, dell'accoglienza e dell'orientamento, attraverso alcuni Servizi :Centro di Ascolto (CdA), Mensa, Servizi di Accoglienza e di presa in carico , per tutte quelle persone che si trovano in difficoltà e con un forte disagio sociale, che conducono, per diversi motivi, una vita al limite della sofferenza, del disagio esistenziale, della separazione. Si tratta di persone che, per vari motivi, sono sole, abbandonate, emarginate e soprattutto "disorientate".

Sulla base dei dati registrati e rappresentati dalle tabelle elaborate dal sistema informatico (programma OspoWeb) si nota che la maggior parte dei problemi sono **problemi legati alla povertà ed problema del lavoro** (disoccupazione, precarietà del lavoro, cassa integrazione, etc) sono pari a 1208 (cioè 86 %) delle persone assistite (utenti).

Numerosi altri problemi specifici sono legati alla **povertà e disagio economico** (casa e disagio sociale), per cui si raggiunge oltre **il 90% degli persone incontrate**.

I dati evidenziano anche **l'aumento il numero di famiglie e persone italiane** che si rivolgono ai centri di ascolto:un dato in linea con le tendenze registrate anche a livello nazionale,sintomo e conferma delle difficoltà economiche e dell'andamento del mercato del lavoro locale (distretto calzature).

Dati servizi di pronta emergenza erogati dalle Rete Caritas Diocesi di Fermo (anno 2016)

sede	servizio	media pasti giorno	media pasti mese	mesi di servizio	totale pasti mensa	dati annuali pasti a domicilio
caritas sant'elpidio	mensa	30	900	12	10.800	
caritas sant'elpidio	pasti a domicilio	18	540	12		6.480
Mensa il ponte (fermo)	mensa	68	2040	12	24.480	
Mensa il ponte (fermo)	pasti a domicilio	24	720	12		8.640
Mensacivitanova	mensa	34	1020	12	12.240	
Mensacivitanova	pasti a domicilio	4	120	12		1.440
dormitorio caritas civitanova	mensa serale	7,5	225	12	2.700	
samaritano	mensa	8	240	10	2.400	
samaritano	pasti a domicilio	2	60	10	600	600
					53.220	17.160

Brevi conclusioni

Le profonde trasformazioni economiche e sociali avvenute negli ultimi decenni pongono dunque il problema della povertà sotto una miriade di sfaccettature. Oggi accanto alle forme più "tradizionali" di povertà di tipo materiale, si sommano forme di povertà "immateriali" che sembrano essere generate dallo sfaldarsi di reti relazionali significative e da condizioni di marginalità e vulnerabilità sociali che, pur non essendo ancora sfociate in situazioni di povertà "conclamate", possono tuttavia portare alla progressiva perdita del sé ed all'entrata in una spirale di disagio che può condurre fino alla povertà estrema e all'esclusione sociale.

I dati rappresentati ed in particolare i dati relativi all'attività dell'Osservatorio Caritas (vedi paragrafo successivo) indicano non solo il perdurare della crisi ma anche e soprattutto un significativo cambiamento dei bisogni. I dati relativi alla richiesta di lavoro indicano come il tessuto produttivo è fortemente cambiato con forti ripercussioni sul piano sociale.

Da alcuni anni si registra non solo un forte incremento delle persone in situazione di disagio ma anche di persone in povertà che per esempio si rivolgono alle mense dei poveri da un lato e del numero di famiglie che si rivolgono alle associazioni e parrocchie che distribuiscono alimenti.

E' aumentato il numero soprattutto di famiglie italiane che chiedono aiuto per la ricerca del lavoro e per il pagamento di utenze, affitti, rate mutuo, assicurazione dell'auto.

Segnaliamo che la Caritas Diocesana di Fermo ha avviato nel biennio 2013/2014 due nuove mense per i poveri e n. 4 nuovi sportelli per la distribuzione di alimenti e sussidi economici nel territorio di riferimento. A maggio 2016 è stata inaugurata a Civitanova Marche una nuova struttura denominata "Casa della carità" che prevede sia l'attività di accoglienza (dormitorio con n.13 posto letto) sia l'attività di ascolto e di primo intervento (centro di ascolto, mensa per i poveri, distribuzione pacchi viveri, servizio vestiario, sportello medico).

INDICATORI DI ANALISI

Dall'analisi del contesto è stato possibile evincere due problematiche principali: la **crisi economico-lavorativa** e la **difficoltà delle famiglie immigrate** nelle città dove verrà attivato il progetto evidenziano la difficoltà del territorio e le emergenze su cui intervenire.

Entrambe queste cause, secondo i nostri studi, sono la causa di un costante aumento di persone che si rivolgono al centro di ascolto: la prima sta creando nuovi poveri o ricacciando oltre la soglia della povertà un gran numero di persone, la seconda sta creando una povertà frutto del basso tasso di aggregazione con la cittadinanza (e la mancanza di reti di protezione e di sostegno).

Tabella riassuntiva dei bisogni emersi dall'analisi del contesto delle sedi di progetto

Sedi di progetto	INDICATORI DI ESCLUSIONE SOCIALE –									
	INCREMENTI E DECREMENTI DOVUTI AL PROGETTO									
	Utenti privi di elementi essenziali (cibo, vestiario, ecc.)		Utenti sportello di ascolto e segretariato sociale		Utenti con bisogni di orientamento e consulenza specifica		Utenti con problematiche di lavoro		Utenti con bisogno servizi accoglienza /abitazione	
	Dati 2017	2018: alla fine del progetto	Dati 2017	2018: alla fine del progetto	Dati 2017	2018: alla fine del progetto	Dati 2017	2018: alla fine del progetto	Dati 2017	2018: alla fine del progetto
Caritas Diocesana Fermo	110	+ _16	63	+ _8	30	+ _15	28	+ _14	28	+ _16
TOTALE		126		71		45		42		44

Vogliamo sottolineare in questo momento, che nonostante la presenza di altri tipi di servizi offerti nel territorio (descritti successivamente), non esiste nessun altro Ente/Organismo/Istituzione che garantisca questi servizi primari e necessari (vitto quotidiano a famiglie indigenti o accoglienza per stranieri) e che, nonostante le continue sollecitazioni all'Amministrazione Comunale, la Caritas Diocesana, in collaborazione con le parrocchie della città, è l'unica realtà che si prende cura delle persone, italiane e straniere, che, per svariati motivi, si trovano a gestire quotidianamente una serie di insormontabili problemi.

Dai dati in possesso dall'Osservatorio delle Povertà della Caritas Diocesana/Rete dei Centri di Ascolto emerge, dunque, in modo particolare:

- il consistente numero di persone e famiglie e singoli (locali e immigrate) che vivono sotto la soglia di povertà;
- l'alto numero di persone disoccupate o sottoccupate;
- l'aumento del numero di persone con disagi psicosociali, affettivi e familiari;
- l'insufficienza di servizi e aiuti per le famiglie e adulti in difficoltà economiche e sociali;
- l'assenza di servizi dedicati per i bisogni degli stranieri/richiedenti asilo;
- la diffidenza verso il tema dell'integrazione e verso l'immigrazione

Si evidenziano, di conseguenza, i seguenti bisogni:

- bisogno di luoghi e centri di ascolto che fungano da punto di riferimento nei momenti e periodi di difficoltà psicologica, sociale, relazionale e economica;
- bisogno di autonomia e inclusione sociale (attraverso percorsi individualizzati);
- bisogno di orientamento ed accompagnamento verso servizi e strutture dedicati
- bisogno di supporto linguistico per favorire l'integrazione
- necessità di potenziare l'attività di sensibilizzazione

Analisi dei Bisogni e delle Risorse

Riassumendo, dall'analisi dei dati di contesto territoriale, della tipologia e della qualità degli interventi emergono come presenti e in costante aumento rilevanti fenomeni di disagio, impoverimento, esclusione sociale, per far fronte ai quali la Caritas Diocesana sta già operando da anni.

Anche tenendo conto del peggioramento della situazione economica negli ultimi anni, è quindi fondamentale rafforzare gli interventi e migliorare le risposte, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, messe in atto.

Nelle tabelle che seguono descriviamo l'**Analisi dei Bisogni (Domanda)** e l'**Analisi delle Risorse (Offerta)**, indicando gli indicatori quali-quantitativi utili a verificare l'incidenza della presenza dei Volontari in Servizio Civile, in rapporto alle diverse situazioni di bisogno.

Analisi dei Bisogni (Domanda)

Area bisogno	Fonti dati di analisi esterne	Fonti dati interne
Area di bisogno n. 1 Forte esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas Diocesana), di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto, per persone straniere in stati di vulnerabilità	- Istat (www.demo.istat.it) - Caritas Italiana - Dopo la crisi costruire il welfare Le politiche contro la povertà in Italia Anno 2015 - Caritas Italiana Rapporto povertà anno 2016 - Dati Tavolo Povertà Ambito Sociale Territoriale XX; XIX e Ambito Sociale XIV - Comune di Fermo Servizi Sociali - Comune di Porto Sant'Elpidio Servizi Sociali - Comune di Civitanova Servizi Sociali - Casa di Reclusione di Fermo - Coldiretti - Centri Studi CNA Marche	-Dati Osservatorio Povertà e Risorse Caritas Diocesana Fermo (sistema OspoWeb) - Dati Centri di Ascolto Caritas
Area di bisogno n. 2 Bisogno di Segretariato Sociale, Orientamento ai Servizi, Sostegno economico (piccoli sussidi), supporto nella ricerca del lavoro,	- Istat (www.demo.istat.it) - Caritas Italiana Rapporto povertà anno 2016 - Dati Tavolo Povertà Ambito Sociale Territoriale XX; XIX e Ambito Sociale XIV - Comune di Fermo Servizi Sociali - Comune di Porto Sant'Elpidio Servizi Sociali - Comune di Civitanova Servizi Sociali - Casa di Reclusione di Fermo - Osservatorio del Mercato del Lavoro - CGIL Camera del Lavoro - Camera di Commercio di Fermo - Camera di Commercio di	-Dati Osservatorio Povertà e Risorse Caritas Diocesana Fermo (sistema OspoWeb) - Dati Centri di Ascolto Caritas

	Macerata	
Area di bisogno n.3 Iniziative di supporto per l'integrazione e l'inclusione	Istat (www.demo.istat.it) -Caritas Italiana Rapporto povertà anno 2016 - Dati Tavolo Povertà Ambito Sociale Territoriale XX; XIX e Ambito Sociale XIV - Comune di Fermo Servizi Sociali -Comune di Porto Sant'Elpidio Servizi Sociali -Comune di Civitanova Servizi Sociali -Casa di Reclusione di Fermo -Osservatorio del Mercato del Lavoro -CGIL Camera del Lavoro - Camera di Commercio di Fermo -Camera di Commercio di Macerata -dati scuola italiano per stranieri -dati Prefettura - dati regione Marche (report immigrazione)	Dati Osservatorio Povertà e Risorse Caritas Diocesana Fermo (sistema OspoWeb) - Dati Centri di Ascolto Carita - Prefettura di Fermo -Tavolo immigrazione Ambito Sociale XIX e XX
Area di bisogno n. 4 Scarsa sensibilizzazione e conoscenza della comunità sui temi della povertà in genere, sui temi dell'accoglienza, dell'intercultura e sul Servizio Civile Volontario.	Non esistono fonti esterne significative, un punto interessato di osservazione è costituito dal Centro Servizi Volontariato che realizza attività nelle scuole (anche la Caritas partecipa a queste iniziative). www.csvmarche.it www.csvnet.it (per i dati a livello nazionale)	-Dati Osservatorio Povertà e Risorse Caritas Diocesana Fermo (sistema OspoWeb) - Tavolo immigrazione Ambito Sociale XIX e XX

Analisi dei risorse (Offerta)

Area bisogno	Servizi offerti dalla Caritas Diocesana	Indicatori
Area di bisogno n. 1 Forte esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas Diocesana), di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto, per persone straniere in situazione di vulnerabilità	a) ascolto b) segretariato sociale, accompagnamento e indirizzo verso Servizi e Strutture c) costruzione di percorsi individualizzati nella soluzione del disagio d) visite domiciliari e) contributi economici diretti o indiretti (acquisto farmaci, biglietti ferroviari, pagamenti bollette e/o affitto abitazione, libri, etc) f) registrazione schede colloquio g) incontri dei Referenti Rete Centri di Ascolto h) elaborazione dati e relazione annuale	- numero aperture CdA [in media 4 ore/g di apertura - numero di persone ascoltate (in media all'anno), -numero di persone in difficoltà che ottengono informazioni pertinenti sulle risorse presenti nel territorio in relazione ai loro problemi - numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento (in media all'anno) -il numero di interventi economici diretti o indiretti a favore delle famiglie e persone in emergenza -numero schede colloquio registrate -numero di équipe di progettazione/verifica tra tutti gli operatori impegnati nel CdA (in media 4 all'anno)

Area di bisogno n. 2 Bisogno di Segretariato Sociale, Orientamento ai Servizi, Sostegno economico (piccoli sussidi), supporto nella ricerca del lavoro,	a) ascolto e orientamento ai servizi territoriali b) ascolto e consulenza specifica (sportello legale, prestito della speranza, consultorio familiare, orientamento per detenuti ed exdetenuti, etc) c) contatti con i Servizi Sociali territoriali e Istituzioni pubbliche d) supporto per la ricerca del lavoro e stesura di curriculum e) inserimenti lavorativi	-numero di persone ascoltate (in media 600 all'anno) - numero di Curriculum vitae stilati (in media 30 all'anno) - numero di inserimenti lavorativi realizzati (in media 10 all'anno) - numero di accompagnamenti presso Uffici territoriali: Comune, Questura, Prefettura, CCIAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, Scuole, CNA, Confindustria, Sindacati, ... (in media 60 all'anno) - numero percorsi di accompagnamento e orientamento per detenuti e/o exdetenuti (nuovo settore di intervento) - numero iniziative realizzate presso il Carcere (in media 2 all'anno: natale e percorso orientamento) - incontri con imprenditori (nuova esperienza avviata da poco, nel 2016 è stata realizzata 1 iniziativa) - numero collaborazioni con cooperative sociali
Area di bisogno n.3	a) iniziative e laboratori che favoriscono l'inclusione socio-lavorativa b) percorsi di insegnamento della lingua italiana	
Area di bisogno n. 4 Scarsa sensibilizzazione e conoscenza sui temi della povertà in genere, sui temi dell'accoglienza, dell'intercultura e sul Servizio Civile Volontario della comunità	a) eventi pubblici di sensibilizzazione b) raccolte di beni di prima necessità c) laboratori ed incontri informativi in particolare nelle scuole, nelle parrocchie e nei centri di aggregazione/ludoteche d) articoli su giornali e siti on line,	- numero di eventi di sensibilizzazione organizzati sul territorio (in media 3 all'anno) - numero di comunità di stranieri coinvolte (in media 1 all'anno) - numero di parrocchie coinvolte (in media 10 all'anno) - numero di Istituti Comprensivi/Scuole coinvolti (in media 4) - numero di Protocolli d'Intesa stilati (in media 1 all'anno) - numero di dossier o relazioni realizzati (in media 1 all'anno) - numero contatti pagina facebook (in media 600) - numero di organi e canali di informazione coinvolti (in media 2) - numero di articoli pubblicati su quotidiani locali/servizi video (in media 10 all'anno) - numero di adesioni alle iniziative (di raccolta e/o sensibilizzazione : raccolta indumenti usati, raccolta giocattoli, raccolte di alimenti, etc) - numero iniziative con altre

		associazioni ed/o Enti (nuovo settore di intervento da potenziare)
--	--	--

Risorse esterne: Servizi offerti da altri Enti

Dall'indagine realizzata dalla Caritas Diocesana di Fermo emerge che sul territorio di riverimento in relazione al disagio sociale ed economico di persone e famiglie, esistono un numero discreto di Servizi, anche se non con la stessa peculiarità di quelli offerti dalla stessa Caritas.

L'analisi evidenzia la presenza di servizi offerti dall'Ente pubblico sul piano dell'assistenza socio-assistenziale e sanitaria e l'attività del volontariato e del privato sociale.

La rappresentazione è stata distinta per i singoli territori di riferimento delle sedi di progetto.

I Servizi Sociali Comunali (interni ed esternalizzati)

Servizi sociali Comunali Fermo

Welfare d'accesso

Servizi	Figure professionali
Segretariato sociale	assistenti sociali
U.P.S. (Ufficio di promozione sociale)	vedi sopra

Servizi Domiciliari

S.A.D. (servizio di assistenza domiciliare)	È rivolto ad anziani o disabili per favorire la permanenza degli individui nel proprio ambiente di vita sociale e familiare
Assistenza domiciliare ai minori	Intervento educativo domiciliare che ha come finalità quella di evitare l'allontanamento del minore dalla famiglia, promuovendo la responsabilizzazione genitoriale delle figure parentali.
Servizio di assistenza domiciliare anziani	FONDO NON AUTOSUFFICIENZA

Servizi sociali a ciclo diurno

Centro di aggregazione per bambini-bambine-adolescenti	Svolgono attività extrascolastiche con finalità educative, sociali e formative
Servizio sollievo	È un intervento nato per favorire l'inclusione sociale dei soggetti affetti da disturbi mentali, e/o da disagio psichico, e a promuovere il sostegno delle loro famiglie, evitando l'istituzionalizzazione.
Sportello Immigrati	Servizio di informazione e assistenza agli stranieri
Sportello Informagiovani	Servizio di promozione delle politiche giovanili
Interpretariato per non udenti	Favorisce l'abbattimento delle barriere alla comunicazione, la facilitazione dell'accesso delle persone sorde ai servizi e il supporto e orientamento sulle problematiche connesse alla sordità.
Integrazione scolastica immigrati e nomadi	Servizio erogato per favorire l'inclusione dei minori immigrati e nomadi

Centro di aggregazione per bambini-bambine-adolescenti	Svolgono attività extrascolastiche con finalità educative, sociali e formative
Centro socio-educativi riabilitativi	Struttura a ciclo diurno rivolta a soggetti con disabilità, con notevole compromissione delle autonomie funzionali, che hanno adempiuto l'obbligo scolastico e per i quali non è prevedibile nel breve periodo un percorso di inserimento lavorativo o formativo.
Integrazione scolastica ai disabili	Servizio erogato per favorire la piena inclusione sociale delle persone affette da disabilità
Sportello anti violenza	Offre consulenza gratuita alle donne vittime di

	violenza attraverso servizi quali: - sostegno psicologico; - consulenza legale, civile, penale e minorile; - attivazione di interventi di rete e di interventi nell'emergenza con altri servizi e strutture socio-sanitarie del territorio; - accompagnamento in strutture sanitarie, tribunali, polizia, ecc. per facilitarle negli spostamenti, sostenerle nella prassi di alcune azioni necessarie per proteggersi.
--	--

Servizi per la prima infanzia

Centro Infanzia	Servizio educativo con la funzione di promuovere il benessere psicofisico del minore e sostenere le responsabilità genitoriali
-----------------	--

Servizio inclusione lavorativa

-Sportello inserimento lavorativo-SIL

Servizi territoriali ASL

-Consultorio familiare
 -Serd (Servizi tossicodipendenza)
 -Centro di salute mentale

Servizi sociali Comune di Porto Sant'Elpidio

Welfare d'Accesso

Servizi	Figure Professionali
Servizio sociale professionale	2 assistenti sociali
P.A.T.(punto di accoglienza territoriale)	4 assistenti sociali. Il servizio è gestito dalla Cooperativa Sociale P.A.R.S.

Servizi Domiciliari

S.A.D. (servizio di assistenza domiciliare)	È rivolto ad anziani o disabili per favorire la permanenza degli individui nel proprio ambiente di vita sociale e familiare.
Assistenza domiciliare ai minori	Intervento educativo domiciliare che ha come finalità quella di evitare l'allontanamento del minore dalla famiglia, promuovendo la responsabilizzazione genitoriale delle figure parentali. Gestori del servizio : -Coop. Sociale Nuova Ricerca. Agenzia Res -Coop. Sociale Coos Marche
Servizio di assistenza domiciliare anziani	Servizio erogato attraverso il FONDO NON AUTOSUFFICIENZA, che prevede un contributo mensile finalizzato all'assistenza dell'anziano ed al mantenimento nel proprio domicilio.

Servizi Comunitari a ciclo diurno

Centro di aggregazione per bambini-bambine-adolescenti	Svolgono attività extrascolastiche con finalità educative, sociali e formative Sono attivi n.2 centri :
--	--

	- "Alta Tensione" gestito dal Comune - "I Belong" gestito dalla Cooperativa Sociale Le Macchine Celibi
Centro socio-educativi riabilitativi (n.2)	Struttura a ciclo diurno rivolta a soggetti con disabilità, con notevole compromissione delle autonomie funzionali, che hanno adempiuto l'obbligo scolastico e per i quali non è prevedibile nel breve periodo un percorso di inserimento lavorativo o formativo. È attivo un centro : - "La cittadella del sole" gestito dalle Coop. Sociali Nuova Ricerca.Agenzia Res e Coos Marche
Integrazione scolastica ai disabili	Servizio erogato per favorire la piena inclusione sociale delle persone affette da disabilità. Il servizio è gestito dalla Coop. Sociale Agorà San Carlo Borromeo
Sportello antiviolenza	Offre consulenza gratuita alle donne vittime di violenza attraverso servizi quali: - sostegno psicologico; - consulenza legale, civile, penale e minorile; - attivazione di interventi di rete e di interventi nell'emergenza con altri servizi e strutture socio-sanitarie del territorio; - accompagnamento in strutture sanitarie, tribunali, polizia, ecc. per facilitarle negli spostamenti, sostenerle nella prassi di alcune azioni necessarie per proteggersi. È attivo uno sportello presso gli uffici dell'Ambito Territoriale XX. Il servizio è gestito dall'Associazione ONLUS On The Road.
Integrazione scolastica immigrati e nomadi	Servizio erogato per favorire l'inclusione dei minori immigrati e nomadi, gestito dalle Coop. Sociali Nuova Ricerca.Agenzia Res e Coos Marche.
Interpretariato per non udenti	Favorisce l'abbattimento delle barriere alla comunicazione, la facilitazione dell'accesso delle persone sorde ai servizi e il supporto e orientamento sulle problematiche connesse alla sordità.
Servizio Sollievo	È un intervento nato per favorire l'inclusione sociale dei soggetti affetti da disturbi mentali, e/o da disagio psichico, e a promuovere il sostegno delle loro famiglie, evitando l'istituzionalizzazione. È un servizio gestito su mandato dell'Ente pubblico da una cooperativa sociale.
Sportello Immigrati	Servizio di informazione e assistenza agli stranieri, gestito dalle Associazioni ANOLF e UIL.
Sportello Informagiovani	Servizio di promozione delle politiche giovanili, gestito dalla Coop. Sociale P.A.R.S.

Servizi e strutture residenziali

Comunità socio-educativa riabilitativa	Struttura residenziale a carattere comunitario che accoglie disabili maggiorenni, con nulla o limitata autonomia e non richiedenti interventi sanitari continuativi, temporaneamente o permanentemente privi di valido sostegno familiare o per le quali la permanenza nel nucleo sia valutata temporaneamente o definitivamente contrastante impossibile o contrastante con il progetto individuale. È attiva una struttura: - "Dopo di Noi-La Cittadella del Sole" gestita dalle Coop. Sociali Nuova Ricerca.Agenzia Res e Coos
--	--

	Marche.
Comunità alloggio per anziani	La comunità alloggio è una struttura residenziale, totalmente o parzialmente autogestita, consistente in un nucleo di convivenza a carattere familiare per anziani autosufficienti che scelgono una vita comunitaria e di reciproca solidarietà. Sono attive n.2 strutture: - "Santa Marta" gestita dalla Coop. Sociale Santa Marta; - "La Finestra sul Mare" gestita dalla S.R.L. L'Isola Felice

Servizi per la prima infanzia

Centro Infanzia	Servizio educativo con la funzione di promuovere il benessere psicofisico del minore e sostenere le responsabilità genitoriali. È attivo un centro d'infanzia comunale "L'Isola che non c'è".
-----------------	--

Area Povertà

Centro d'ascolto IL SAMARITANO	Rappresenta il luogo privilegiato per l'ascolto e l'accoglienza delle persone bisognose. L'Associazione di volontariato IL SAMARITANO offre anche servizio distribuzione pacco alimentare, distribuzione vestiario, servizio refettorio e servizio docce.
Centro di pronta accoglienza IL SAMARITANO	Struttura residenziale a carattere comunitario dedicata esclusivamente alle situazioni di emergenza.
Centro d'Ascolto Caritas	Offre servizio di ascolto, segreteria sociale, sostegno economico, orientamento
Distribuzione di beni di prima necessità	Titolare e gestore del servizio Gruppo di Volontariato Vincenziano

Servizi a sostegno dell'inclusione lavorativa

- Centro per l'impiego
- Informagiovani Comunale (attivo solo a Porto Sant'Elpidio)

Analisi delle associazioni ed enti attivi nel territorio di riferimento del progetto

Denominazione	Oggetto sociale e campo attività	Comune
Associazione dei familiari dei malati di Alzheimer	socio-assistenziale	Fermo
Asante Sana	socio-assistenziale, socio-sanitaria e tutela dei diritti	Fermo
Associazione Volere Volare	socio-assistenziale	Fermo
Associazione A.V.U.L.S.S.	socio-assistenziale	Fermo
AUSER volontariato	socio-assistenziale, socio-sanitario e tutela dei diritti	Fermo
Beca Central	socio-assistenziale, socio-sanitario e tutela dei diritti	Fermo
Casa Comune	socio-assistenziale, socio-sanitario e tutela dei diritti	Fermo
Centri sociali del Fermano	socio-assistenziale	Fermo
Centro Missionario Frati Minori Conventuali	socio-assistenziale	Fermo
Famiglia Nuova	Socio-assistenziale (consultorio familiare)	Fermo
Famiglia Sociale	socio-assistenziale	Fermo
Famiglie adottive insieme	socio-assistenziale, socio-sanitaria	Fermo

Denominazione	Oggetto sociale e campo attività	Comune
	e tutela dei diritti	
Farsi Prossimo	socio-assistenziale	Fermo
Favolare	socio-assistenziale	Fermo
Future Children Project	socio-assistenziale	Fermo
Gruppo Volontariato di fatto sezione App. Alfredo Beni M.O.V.M.	socio-assistenziale, socio-sanitario e tutela dei diritti	Fermo
Il Ponte	Socio-assistenziale (mensa)	Fermo
La rete della solidarietà	socio-assistenziale, socio-sanitario e tutela dei diritti	Fermo
L'arca	socio-assistenziale	Fermo
Magicabula	socio-assistenziale, socio-sanitario e tutela dei diritti	Fermo
Nuovo Arcobaleno	socio-assistenziale	Fermo
Ottavo Giorno	socio-assistenziale	Fermo
Un altro mondo-associazione per la solidarietà e la tutela dell'infanzia	socio-assistenziale	Fermo

Denominazione	Oggetto sociale e campo attività	Comune
Associazione di volontariato sportiva Filippide del Fermano	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio
Associazione la Fenice	socio-assistenziale, socio-sanitaria e tutela dei diritti	Porto Sant'Elpidio
Auser Filo d'Argento	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio
Auser Volontariato Elpidiense	socio-assistenziale, socio-sanitaria e tutela dei diritti	Porto Sant'Elpidio
Centro adozioni internazionali arcobaleno	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio
Avis Comunale	socio-assistenziale, socio-sanitaria e tutela dei diritti	Porto Sant'Elpidio
I vicini di Quartiere	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio
Il fiore dell'amore	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio
Il Samaritano	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio
Insieme	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio
La Crisalide-associazione famiglie disabili	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio
Lega consumatori marche nel Fermano	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio
Puzzle	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio
Tutti i giorni	socio-assistenziale	Porto Sant'Elpidio

Destinatari diretti ed indiretti del Progetto

Il progetto "Ascolto e condivisione " dunque andrà a svilupparsi nel contesto della Diocesi di Fermo ed accoglierà un'utenza proveniente soprattutto dal Comune di Fermo e due Comuni vicini hce di fatto costituiscono il suo hinterland, anche se è aperto a chiunque si presenti, proveniente da qualsiasi parte del mondo.

Chiaramente destinatari e beneficiari del progetto sono in primo luogo **i giovani in servizio civile** coinvolti e selezionati per loro svolgimento del servizio civile che svolgeranno un'attività di sul campo (di cittadinanza attiva) affiancati e supportati dai volontari e dagli operatori attivi nella Caritas Diocesana e nelle sedi di progetto.

Destinatari del Progetto sono sempre le famiglie residenti che versano in situazioni di difficoltà e gli stranieri/richiedenti asilo: per la maggior parte del progetto sono destinatari diretti, per qualche sfaccettatura destinatari indiretti. Evidentemente, a beneficiare indirettamente degli interventi in cantiere è tutta la città, il sistema di welfare locale, i Servizi Sociali Comunali, i cittadini tutti che, grazie a questa forma di contrasto della povertà, beneficiano di una minore conflittualità e devianza sociale locale e grazie a questa forma di

testimonianza e di servizio hanno opportunità di crescere nei valori della solidarietà, dell'accoglienza, della gratuità.

Area bisogno	Destinatati diretti	Indicatori di verifica
Area di bisogno n. 1 Forte esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto Caritas), cioè di un luogo cioè di accoglienza e di ascolto per persone in stato di disagio, sia italiane sia straniere.	n. 126 persone in situazione di disagio	• <i>Monitoraggio CARITAS 2017-2018 (sistema ospoweb)</i> • <i>relazione annuale</i>
Area di bisogno n. 2 Bisogno di Segretariato Sociale, Orientamento ai Servizi, Sostegno economico (piccoli sussidi), supporto nella ricerca del lavoro,	n. 202 persone in situazione di disagio e grave vulnerabilità -detenuti del carcere di Fermo aiutati	• <i>Monitoraggio CARITAS 2017-2018 (sistema ospoweb)</i> • <i>relazione annuale</i>
Area di bisogno n.3 Bisogno percorsi e servizi per l'integrazione (corsi di italiano, attività di volontariato, etc)	n. corsi di italiano A1 e L2 avviati n. partecipanti corsi di italiano attività di volontariato avviate	• <i>Monitoraggio CARITAS 2017-2018 (sistema ospoweb)</i>
Area di bisogno n. 4 Scarsa sensibilizzazione e conoscenza della comunità sui temi della povertà in genere, dell'accoglienza, dell'intercultura e sul Servizio Civile Volontario.	n. 220 Volontari e coordinatori rete caritas - n. 15 Parrocchie e 2 scuole superiori (verranno organizzati incontri sul tema della povertà e del servizio civile) n. 4 scuole di scuola media (verranno organizzati incontri sul tema della povertà e raccolta alimenti) - n. 8 scuole di scuola elementare e infanzia (verranno organizzati incontri nelle classi e raccolta alimenti, sensibilizzazione al non spreco) - Programmare almeno 1 incontro mensile tra i referenti delle equipe per monitorare l'andamento dei progetti e programmare interventi comuni. - Diffondere la conoscenza e l'impegno tramite volantini, articoli di stampa, facebook, canali social e media (foto, youtube, etc).	• <i>Monitoraggio CARITAS 2017-2018 (sistema ospoweb)</i> • <i>relazione annuale caritas</i> • <i>relazione progetto mister cittadino (prossimo da Centro Servizi Volontariato) nelle scuole</i>

BENEFICIARI

Per quanto i beneficiari del progetto possano sembrare in primo luogo corrispondenti con i destinatari, in questo caso le persone disagiate che si rivolgono al centro di ascolto della Caritas, ci piace porre in primo piano la funzione pedagogica della Caritas ed identificare 2 beneficiari principali:

-La società civile

Grazie alla riduzione delle problematiche delle persone a cui è rivolto il progetto si creano cittadini che possano contribuire in maniera attiva alla vita sociale della città. Le persone in stato di grave disagio, sono pessimi consumatori, e vanno a pesare sulle spese comunitarie senza però prenderne parte. Per questi motivi il miglioramento della loro condizioni di vita, è interesse dell'intera società civile.

- Le istituzioni pubbliche

Le istituzioni pubbliche locali si trovano quotidianamente davanti a richieste di interventi sempre maggiori, ma con finanziamenti dediti al sociale che diminuiscono di anno in anno.

La riduzione del numero di indigenti, il miglioramento della qualità della vita di questi, si trasformano a livello delle istituzioni in un abbassamento della spesa sociale, con la possibilità di un investimento mirato e più incisivo su un numero minore di casi.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienzizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali

Obiettivi generali del Progetto rispetto ai giovani in Servizio Civile

Si intende offrire ai giovani in Servizio Civile un percorso di impegno e di formazione che permetterà di:

1. Dare loro la possibilità di vivere, durante l'anno di Servizio Civile, l'esperienza della relazione e della dimensione comunitaria, che è l'aspetto qualificante del progetto. La proposta cioè di partire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando uno stile di vita basato sull'accoglienza e sulla condivisione.
2. Acquisire conoscenze sul fenomeno del disagio urbano estremo, non soltanto attraverso l'approccio diretto e relazionale, ma anche andando a ricercarne le cause socio-culturali.
3. Promuovere, organizzare e partecipare, in collaborazione con gli operatori della Caritas, dei Centri di Ascolto delle Caritas Parrocchiali e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate al tema dell'immigrazione e dell'integrazione anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
4. Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine servizio), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
5. Introdurre i giovani in Servizio Civile ad una metodologia di lavoro basata sul lavoro di équipe, sul lavoro di rete, sul lavoro per progetti in cui le attività vanno preventivamente pianificate, attuate, monitorate, verificate e, nel caso, riprogettate.
6. Portare i giovani in Servizio Civile a conoscere il sistema dei servizi socio-sanitari (pubblici e del privato sociale) del territorio brindisino con particolare riferimento alle risorse nel campo del disagio adulto.

Obiettivi generali del progetto rispetto al servizio.

Il disagio di cui sono portatori le persone descritte nella sezione precedente è rilevato nei dati del tavolo povertà istituito a livello di Ambito Sociale territoriale. Come già evidenziato il disagio può essere considerato come la somma di due sfere di bisogni che in buona parte risultano non soddisfatti i bisogni di natura materiale e immateriale. Partendo da questa consapevolezza, la Caritas Diocesana di Fermo grazie all'impegno di tanti collaboratori e l'impiego di giovani volontari in Servizio Civile, pone al centro della propria progettazione il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1) **Migliorare e rafforzare la realizzazione di percorsi di integrazione e di inserimento sociale, degli immigrati** attraverso l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali risorse pur presenti in ogni persona.
- 2) **Assicurare ed incrementare la formazione permanente agli operatori e volontari** impegnati in nella relazione di aiuto con le persone in stato di disagio.
- 3) **Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario.**

L'inserimento dei volontari in servizio civile permetterà certamente il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalla Caritas diocesana ed esattamente sarà diretta a:

- ✓ aumentare le ore di attività relazionali nella sede operativa, al fine di realizzare una prima presa in carico delle persone, garantendo il prolungamento dei tempi di apertura quotidiana del Centro di Ascolto e quindi l'ascolto di un maggior numero di persone;
- ✓ dedicare maggiori e diverse risorse umane nella realizzazione di un maggior numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento, ovvero registrazioni di schede colloquio e monitoraggio dei dati/bisogni;
- ✓ incrementare il servizio informativo per gli stranieri ed immigranti verso i Servizi Sociali territoriali, gli Uffici pubblici (Comune, Questura, ...) e presso gli Enti di Formazione, nonché l'aiuto nella ricerca delle opportunità di lavoro e formativo (tramite internet, postazione pc, etc)
- ✓ potenziare l'attività di insegnamento della lingua italiana e corsi di alfabetizzazione (corsi L2, corsi A1, etc)
- ✓ incrementare le attività di sensibilizzazione e far conoscere maggiormente le esigenze dei giovani, per promuovere testimonianze di giovani SCV e contemporaneamente usufruire dei percorsi programmati per tutti i volontari e collaboratori;

- ✓ partecipare attivamente e responsabilmente alle campagne di sensibilizzazione, nell'organizzazione di eventi, nel coinvolgimento di fasce di popolazione giovanile, nell'attività di sensibilizzazione nelle scuole e con i gruppi parrocchiali giovanili, nella produzione di depliant, inviti, locandine, articoli, file illustrativi, nell'utilizzo di materiale multimediale, nella realizzazione di interviste, nel miglioramento della qualità scientifica dei dossier in termini di raffinamento delle tecniche sociostatistiche, nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione giovanili (facebook, twitter, ...)

NOME SEDE	CODICE HELIOS
Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza	13256
Caritas Diocesana	40667

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO - IMMIGRATI/PROFUGHI	
SEDE: Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza cod. Helios 13256	
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<u>AREA DI BISOGNO 1:</u> Necessità dell'associazione di ampliare l'orario di apertura del centro di ascolto, di accoglienza e di orientamento e garantire la compresenza degli operatori/volontari	<u>OBIETTIVO 1:</u> Aumentare il numero dei volontari e degli operatori presenti durante l'apertura del centro di ascolto, di accoglienza e di orientamento e garantire la compresenza degli operatori/volontari. Nello specifico:
1.1 Apertura del centro e della mensa solo al mattino (pranzo compreso) garantita da una persona, sette giorni su sette.	1.1 Aumentare l'orario di apertura del centro portando <u>la chiusura alle ore 17</u> , cinque giorni su sette e garantire la presenza di <u>due persone</u> (in compresenza) in ogni apertura.
1.2 Ore dedicate specificatamente all'orientamento e alle tecniche di ricerca attiva del lavoro: <u>2 ore a settimana</u>	1.2 Aumentare le ore specifiche da dedicare all'orientamento e alle tecniche di ricerca attiva del lavoro: <u>6 ore a settimana</u> da svolgere nel pomeriggio
<u>AREA DI BISOGNO 2:</u> Necessità degli insegnanti che conducono i corsi di lingua italiana per stranieri di lavorare in compresenza con altri volontari e aumentare i percorsi di studio.	<u>OBIETTIVO 2:</u> Inserire tutor d'aula che supportano gli insegnanti nella conduzione dei corsi di lingua di italiano per gli stranieri e i percorsi di studio proposti. Nello specifico:
2.1 I corsi di italiano per stranieri proposti dall'associazione vengono garantiti da <u>un solo insegnante</u>	2.1 Garantire la presenza di <u>due tutor d'aula</u> in ogni percorso di italiano proposti dall'associazione
2.2 Percorsi di studio individualizzati (all'interno dei corsi proposti): <u>zero</u>	2.2 Aumentare i percorsi di studio individualizzati (all'interno dei corsi proposti) e portarli <u>a quattro</u>
2.3 Corsi di lingua di italiano in altri luoghi diversi dall'associazione: <u>zero</u>	2.3 Aumentare i corsi di italiano proposti dall'associazione, utilizzando anche altri luoghi afferenti all'associazione portandoli <u>a due all'anno</u>
<u>AREA DI BISOGNO 3:</u> Necessità dell'associazione di ampliare la progettualità e l'implementazione di azioni innovative di integrazione e di contrasto dell'emarginazione di persone straniere.	<u>OBIETTIVO 3:</u> Ampliare la progettualità e l'implementazione di azioni innovative di integrazione e di contrasto dell'emarginazione di persone straniere.
3.1 In un anno vengono implementate <u>due azioni</u> specifiche per promuovere l'integrazione di persone straniere e delle	3.1 Implementare <u>sei azioni</u> specifiche in un anno per promuovere l'integrazione delle persone straniere e delle persone accolte.

persone accolte.	
3.2 Attività ludiche/ricreative dedicate agli ospiti del centro: due volte l'anno	3.2 Aumentare le attività ludiche/ricreative dedicate agli ospiti del centro portandole a sei l'anno.

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO - IMMIGRATI/PROFUGHI			
SEDE: Caritas Diocesana cod. Helios 40667			
Promuovere l'inclusione sociale attiva dei circa 328 utenti (stranieri) presi in carico presso le sedi di progetto attraverso servizi specifici come il sostegno e di accompagnamento verso l'integrazione			
Situazione di bisogno	Obiettivi di verifica	Indicatori	Risultati
1) Forte esigenza di un punto stabile di riferimento per persone straniere in situazione di vulnerabilità	Migliorare la qualità dei servizi offerti,	-numero aperture CdA [in media 3 ore/g di apertura (dal lunedì al venerdì: 9.30-11.30)]-numero di persone ascoltate (in media 300) -numero di persone in difficoltà che ottengono informazioni pertinenti sulle risorse presenti nel territorio in relazione ai loro problemi (in media 300 l'anno) -numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento (in media 30 all'anno). -il numero di interventi economici diretti o indiretti a favore delle famiglie e persone in emergenza (in media 30 l'anno), -numero schede colloquio registrate (in media 800 all'anno) -numero di équipe di progettazione/verifica tra tutti gli operatori impegnati nel CdA (in media 4 all'anno)	-Aumento delle ore di apertura del Centro di Ascolto (indicatore: aumento del 25% passando da 4 a 5 ore al giorno: 9.30-11.30) -Aumento del numero di persone ascoltate (indicatore: aumento del 25% passando da 110 a 126 persone) -Aumento del numero di persone in difficoltà che ottengono informazioni pertinenti sulle risorse presenti nel territorio in relazione ai loro problemi (indicatore: aumento da 200 a 328 persone) -Aumento del numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento (indicatore: aumento da 50 a 65 famiglie) -Aumento del numero di schede colloquio registrate (indicatore: aumento del 25% passando da 200 a 312 all'anno)
2) Bisogno di Segretariato Sociale, Assistenza legale, Orientamento ai Servizi/ tutoraggio specializzato	Migliorare e rafforzare il lavoro di supporto, di accompagnamento e l'attivazione di percorsi integrati di reinserimento sociale	-numero di iscrizioni a Centri di Istruzione e Formazione Professionale (in media 15 all'anno) -numero di Curriculum vitae stilati (in media 80 all'anno) -numero di inserimenti lavorativi realizzati (in media 10 all'anno) -numero di contatti/accompagnamenti c/o Uffici territoriali: Comune, Questura, Prefettura, CCIAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, Scuole, CNA, Confindustria, Sindacati, (in media 80 all'anno)	-aumento del numero di iter burocratici per il rinnovo del permesso di soggiorno seguiti (indicatore: aumento del 20% passando da 10 a 12 all'anno) -aumento del numero di iscrizioni a Centri di Istruzione e Formazione Professionale (indicatore: aumento del 33% passando da 15 a 20 all'anno) -aumento del numero di Curriculum vitae stilati (indicatore: aumento del 25% passando da 20 a 25 all'anno) -aumento del numero di inserimenti lavorativi realizzati (indicatore: aumento del 30% passando da 10 a 13 all'anno) -aumento del numero di contatti/accompagnamenti c/o

		Uffici territoriali: Comune, Questura, Prefettura, CCIAA, Centro Territoriale per l'Impiego, ASL, Scuole, CNA, Confindustria, Sindacati, ... (indicatore: aumento del 25% passando da 80 a 100 all'anno)
--	--	--

Situazione di bisogno	Obiettivi di verifica	Indicatori	Risultati
3) Necessità dell'associazione di ampliare la progettualità e l'Implementar e sei azioni specifiche in un anno per promuovere l'integrazione delle persone straniere e delle persone accolte. di integrazione e di contrasto dell'emarginazione di persone straniere.	Ampliare la progettualità e l'implementazione di azioni innovative di integrazione e di contrasto dell'emarginazione di persone straniere.	In un anno vengono implementate <i>due azioni</i> specifiche per promuovere l'integrazione di persone straniere e delle persone accolte.	Implementare <i>sei azioni</i> specifiche in un anno per promuovere l'integrazione delle persone straniere e delle persone accolte. Attivare collaborazione stabile con centro di accoglienza straordinario (CAS) attivo a Fermo Attivare collaborazione con cooperative sociali per inserimento lavorativo Attivare collaborazione stabile con il Carcere

Situazione di bisogno	Obiettivi di verifica	Indicatori	Risultati
4) Scarsa sensibilizzazione della comunità locale ai temi del Servizio Civile Volontario e sui temi della povertà in genere, dell'accoglienza e dell'intercultura.	Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà, l'esclusione sociale, l'intercultura ed il Servizio Civile Volontario -	-numero di eventi di sensibilizzazione organizzati sul territorio (in media 2 all'anno) -numero di comunità di stranieri coinvolte (in media 5 all'anno) -numero di gruppi di volontariato coinvolti (in media 5 all'anno) -numero di parrocchie coinvolte (in media 10 all'anno) -numero di Istituti Comprensivi/Scuole coinvolti (in media 4) - numero di depliant/inviti e locandine prodotti (in media 2) -qualità dei dossier realizzati (in media 2 all'anno: povertà e immigrazione) -numero di organi di informazione coinvolti (in media 2) -numero di articoli pubblicati su quotidiani locali/servizi video (in media 10 all'anno) - numero di adesioni alle iniziative	-aumento del numero di eventi di sensibilizzazione organizzati sul territorio (indicatore: aumento del 50% passando da 2 a 3 all'anno) -aumento del numero di comunità di stranieri coinvolti (indicatore: aumento del 20% passando da 5 a 6 all'anno) - aumento del numero di gruppi di volontariato coinvolti coinvolte (indicatore: - aumento del 20% passando da 5 a 6 all'anno) -aumento del numero di parrocchie coinvolte (indicatore: aumento del 50% passando da 10 a 15 all'anno) -aumento del numero di Istituti Comprensivi/Scuole coinvolti (indicatore: aumento del 50% passando da 4 a 6 all'anno) -aumento del numero di

Situazione di bisogno	Obiettivi di verifica	Indicatori	Risultati
		(in media 500 persone) -contatti pagina facebook (in media 800 settimanale)	depliant/inviti e locandine prodotti (indicatore: aumento del 100% passando da 2 a 4 all'anno) -migliore qualità dei dossier realizzati (indicatore: miglioramento della qualità scientifica in termini di raffinamento delle tecniche socio-statistiche) -aumento del numero di organi di informazione coinvolti (indicatore: aumento del 100% passando da 2 a 4) -aumento del numero di articoli pubblicati su quotidiani locali/servizi (indicatore: aumento del 50% passando da 10 a 15) -aumento del numero di adesioni alle iniziative (indicatore: aumento del 100% passando da 500 a 1.000 persone) -aumento contatti e post su facebook (arrivo a 1000 contatti settimanali ..

Risultati attesi e relativi indicatori (desunti dal contesto di partenza di cui al punto 6.):

Risultati	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti di verifica
Miglioramento e qualificazione del servizio di ascolto e segretariato sociale caritas	• N. di utenti accolti nei centri di ascolti ; • N.ro utenti supportati nelle pratiche/ segretariato sociale	-Monitoraggio CARITAS 2017-2018
Potenziamento percorsi di inclusione socio-lavorativa degli utenti	• N. di utenti aiutati con attività di orientamento specifico • n. utenti partecipanti a corsi di formazione lingua italiana L2 • n. utenti partecipanti corsi di alfabetizzazione •	-Monitoraggio CARITAS 2017-2018 -monitoraggio tavolo povertà Ambito Sociale XIX -monitoraggio tavolo immigrazione Ambito Sociale XIX

Implementare sei azioni specifiche in un anno per promuovere l'integrazione delle persone straniere e delle persone accolte.	• creazione collaborazione tra enti ed associazioni • n. prese in carico stranieri presso Carcere di Fermo	-Monitoraggio CARITAS 2017-2018, - Monitoraggio Carcere
Implementazione e miglioramento attività di informazione, sensibilizzazione e di coinvolgimento	• Numero di nuovi eventi realizzati • Numero alimenti donati e n.	• Monitoraggio CARITAS 2017-2018

della Comunità locale	eccedenze recuperate • Numero imprese e cooperative contattate • numero ragazzi, giovani e famiglie contattati / coinvolti nelle iniziative informative/sensibilizzazione • Numero nuovi volontari	
------------------------------	---	--

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

In relazione agli obiettivi specifici fissati in adesione all'area di intervento e del contesto territoriale di riferimento, vengono espone di seguito le attività per il raggiungimento dei suddetti obiettivi. e relativo diagramma di Gantt:

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO - IMMIGRATI/PROFUGHI		
SEDE: Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza cod. Helios 13256		
AREA DI BISOGNO 1: Necessità dell'associazione di ampliare l'orario di apertura del centro di ascolto, di accoglienza e di orientamento e garantire la compresenza degli operatori/volontari		
OBIETTIVO 1.1: Aumentare l'orario di apertura del centro portando <u>la chiusura alle ore 17</u> , cinque giorni su sette e garantire la presenza di <u>due persone</u> (in compresenza) in ogni apertura		
Attività generale: Aumento dell'orario di apertura del centro in compresenza	Attività 1.1.1: Monitoraggio delle attività del centro	Si procederà ad un monitoraggio generale della attività del centro ponendo particolare attenzione agli orari, alle modalità di apertura, alla comprensione degli operatori presenti e ai diversi servizi offerti.
	Attività 1.1.2: Strutturazione di un calendario di presenza	Valutati gli elementi sopra riportati, si strutturerà un calendario di presenza degli operatori e dei volontari del centro affinché si riesca a garantire la compresenza in un orario giornaliero compreso dalle ore 9 alle ore 17 (cinque giorni su sette).
	Attività 1.1.3: Diffusione del nuovo orario	L' apertura del centro, sarà quindi ampliata e garantita da due persone; tale modifica, verrà pubblicizzata in diversi modi al fine di farla conoscere a più persone/istituzioni possibili; a titolo di esempio, verranno usati i social network, verrà segnalato attraverso il giornale on-line diocesano Emmaus (partner di questo progetto), ecc.
OBIETTIVO 1.2 Aumentare le ore specifiche da dedicare all'orientamento e alle tecniche di ricerca attiva del lavoro: <u>6 ore a settimana</u> da svolgere nel pomeriggio		
Attività generale: aumento delle ore dedicate all'orientamento e alle tecniche di ricerca attiva del lavoro	Attività 1.2.1: Ascolto delle persone e individuazione del bisogno	A tutte le persone che si rivolgeranno al centro, gli operatori/volontari garantiranno un tempo adeguato per l'ascolto al fine comprendere e definire il bisogno di cui è portatore.
	Attività 1.2.2: Inserimento dei dati all'interno della piattaforma	L'ascolto attento delle persone che si rivolgeranno al centro, sarà garantito da persone con competenze specifiche nel campo della relazione di aiuto; le informazioni che verranno raccolte attraverso schede cartacee appositamente predisposte, verranno inserite costantemente nella piattaforma OSPOWeb (osservatorio delle povertà in Web).

	Attività 1.2.3: Progettazione di un percorso di orientamento alla ricerca del lavoro	Appurato che, tra i bisogni espressi, ci sia anche quello occupazionale alla persona che si è rivolta al centro gli si proporrà un secondo appuntamento (indicativamente da tenersi nel pomeriggio) per iniziare la progettazione di un percorso di ricerca del lavoro. Se la persona sarà d'accordo, verranno chiariti i ruoli e le responsabilità nelle diverse azioni che verranno inserite nel progetto personale. Ogni percorso, naturalmente, sarà individualizzato e richiederà un numero diverso di azioni da svolgere e di incontri.
	Attività 1.2.4: accompagnamento del richiedente sul territorio	Grazie all'ampliamento di orario di apertura del centro garantita da due persone e all'aumento delle ore appositamente dedicate al supporto delle persone che si trovano senza occupazione, un operatore/volontario del centro potrà, qualora ce ne sia necessità, accompagnare fisicamente la persona sul territorio nelle diverse agenzie/istituzioni preposte a coadiuvare chi si trova senza lavoro (ad esempio, presso il centro per l'impiego e l'orientamento, agenzie formative per adulti, agenzie interinali, ecc.).

AREA DI BISOGNO 2: *Necessità degli insegnanti che conducono i corsi di lingua italiana per stranieri di lavorare in compresenza con altri volontari e aumentare i percorsi di studio*

OBIETTIVO 2.1: Garantire la presenza di due tutor d'aula in ogni percorso di italiano proposti dall'associazione

Attività generale: compresenza degli insegnanti in ogni percorso di italiano per stranieri	Attività 2.1.1: Programmazione generale delle attività	Si procederà innanzitutto ad una programmazione generale di tutte le attività didattiche che il centro proporrà, le modalità con cui verranno implementate, la disponibilità degli insegnanti e dei volontari, i loro ruoli e gli orari. Dalla programmazione emergeranno i corsi che il centro sarà in grado di proporre e di essi verrà data adeguata notizia sul territorio. In questa fase, saranno individuati i due insegnanti che garantiranno l'implementazione dei percorsi di studio della lingua italiana in compresenza.
	Attività 2.1.2: Organizzazione specifica delle attività didattiche	Verranno raccolte le adesioni ai corsi; successivamente a coloro che si iscrivono per la prima volta i due tutor supporteranno gli insegnanti nella somministrazione di un test per capire il loro grado di preparazione. Successivamente, divideranno il gruppo in almeno due sottogruppi ovvero "gruppo livello base" (al quale proporrà, indicativamente, la proposta didattica di base al mattino mentre nel pomeriggio l'approfondimento per la letto-scrittura) e il "gruppo avanzato" che sarà impegnato nell'approfondimento e nel miglioramento dell'espressività nella lingua parlata. A questo punto, i percorsi didattici verranno implementati, secondo il calendario sotto riportato.
	Attività 2.1.3: Calendarizzazione dei percorsi di	Definiti gli elementi essenziali di ogni percorso di studio (come sopra descritto), verrà definito un calendario delle lezioni in cui verranno riportati anche gli orari e i

	studio	luoghi in cui si terranno. Tali calendari, verranno consegnati a tutti i partecipanti con l'attenzione particolare di tradurli nelle diverse lingue.
OBIETTIVO 2.2 Aumentare i percorsi di studio individualizzati (all'interno dei corsi proposti) e portarli <u>a quattro</u>		
Attività generale: Aumento dei percorsi di studio individualizzati	Attività 2.2.1: Monitoraggio della preparazione dei partecipanti ai corsi di lingua italiana	Fin dall'avvio delle diverse proposte di studio della lingua italiana, gli insegnanti osserveranno costantemente e con ulteriori strumenti (es: reazione agli stimoli didattici, test, colloqui, ecc.) la capacità dei partecipanti nel seguire la proposta didattica dei diversi percorsi proposti.
	Attività 2.2.2: Individuazione delle persone con maggiore difficoltà di apprendimento	Dal monitoraggio, sopra riportato, emergeranno le persone con maggiore difficoltà di apprendimento e si cercherà di individuare chi, tra loro, ha maggiore priorità rispetto agli altri.
	Attività 2.2.3: Proposta di percorsi di studio individualizzati	Ai frequentanti con maggiore difficoltà, precedentemente individuati, verrà offerta la possibilità di un percorso di studio individualizzato che si potrà concretizzare sia durante lo svolgimento della lezione in gruppo che in altri momenti, appositamente dedicati allo studio individuale. Se le persone accetteranno, si stabilirà insieme a loro il percorso di studio individualizzato che prevedrà, tra l'altro, la metodologia da utilizzare, tutor/volontario di riferimento, le attenzioni didattiche da avere sia in gruppo che a livello individuale, gli orari e i luoghi in cui si terranno le lezioni individuali (per le persone accolte dal centro – richiedenti asilo – si potranno usare anche le loro abitazioni, individuando all'interno delle stesse appositi spazi da dedicare allo studio) e gli obiettivi da raggiungere.
	Attività 2.2.4: Implementazione dei percorsi di studio individualizzati	Le proposte di studio individualizzato, precedentemente definite, verranno implementate da almeno quattro persone.
	Attività 2.2.5: Verifica dei percorsi di studio individualizzati	Durante lo svolgimento dei percorsi di studio individualizzati, i tutor/volontari coinvolti verificheranno il lavoro svolto e i risultati ottenuti. Così facendo, sarà possibile modificare gli elementi inadeguati al raggiungimento degli obiettivi prefissati.
OBIETTIVO 2.3: Aumentare i corsi di italiano proposti dall'associazione, utilizzando anche altri luoghi afferenti all'associazione portandoli <u>a due all'anno</u>		
Attività generale: aumento dei corsi di italiano da	Attività 2.3.1: Programmazione generale delle	Si procederà innanzitutto ad una programmazione generale della proposta che dovrà tenere in considerazione, tra l'altro, delle sue finalità, degli obiettivi da raggiungere e le risorse umane ed

svolgere in altri luoghi, diversi dall'associazione	attività	economiche necessarie. Dalla programmazione emergeranno i corsi che il centro sarà realisticamente in grado di realizzare in altri luoghi diversi dalla propria sede. Successivamente verrà realizzato un volantino che sintetizzerà la proposta e verrà divulgato a tutte le realtà collegate al centro stesso (ad esempio: le parrocchie, i centri di ascolto e di distribuzione, le associazioni di volontariato, ecc).
	Attività 2.3.2: Raccolta delle adesioni e programmazione specifica delle attività	Dopo la dovuta promozione e diffusione dell'iniziativa, si raccoglieranno le adesioni delle sedi che si sono offerte per ospitare i corsi di italiano per stranieri. Si cercherà di privilegiare sedi che abbiano dei requisiti minimi strutturali adeguati per lo svolgimento delle lezioni e che possano rispondere alle esigenze di persone residenti in territori tra loro non contigui.
	Attività 2.3.3: Implementazione delle attività didattiche	All'interno di un anno si attiveranno almeno due percorsi di studio della lingua italiana in altrettanti luoghi (circa 20 lezioni in totale per ogni corso), diversi dalla sede del centro di ascolto. Si cercherà di valorizzare tutte le risorse umane presenti nella sede ospitante al fine di facilitare il raggiungimento degli obiettivi didattici. Un esempio: mentre gli insegnanti svolgono la lezione di italiano con gli adulti, i volontari della sede ospitante potrebbero intrattenere i figli degli studenti, offrendogli sia momenti di gioco che supporto nei loro compiti. Il tutto potrebbe permettere anche l'individuazione di "nuovi insegnanti/volontari" disponibili a supportare ulteriori percorsi di studio della lingua italiana e altre iniziative di integrazione.
	Attività 2.3.4.: Verifica delle proposte didattiche	Durante lo svolgimento delle attività, si svolgeranno momenti di verifica sia sull'aspetto didattico che sulle attività ad esse connesse (come sopra riportato). Ciò permetterà di adeguare la proposta e ottenere i risultati prefissati.
AREA DI BISOGNO 3: Necessità dell'associazione di ampliare la progettualità e l'implementazione di azioni innovative di integrazione e di contrasto dell'emarginazione di persone straniere		
OBIETTIVO 3.1: Implementare sei azioni specifiche in un anno per promuovere l'integrazione delle persone straniere e delle persone accolte.		
Attività generale: Implementare azioni di promozione dell'integrazione	Attività 3.1.1: Programmazione generale delle attività	La programmazione delle attività prenderà il via da un monitoraggio delle proposte che le varie realtà presenti sul territorio diocesano propongono sul tema dell'integrazione (il lavoro di rete, anche per queste attività, è da perseguire e se ce ne sarà la possibilità, si cercherà di collaborare sia nell'ideazione che nella realizzazione delle attività). Qualora il territorio non esprima tali attenzioni, i referenti del centro di ascolto, coadiuvati dai volontari, individueranno il gruppo di lavoro che elaborerà le proposte di promozione dell'integrazione a partire da quelle che proporranno gli ospiti e le persone ascoltate nel centro.
	Attività 3.1.2: Definizione delle attività	Il gruppo di lavoro, appositamente costituito, elaborerà le sei azioni da implementare durante l'anno. Le attività dovranno prevedere il coinvolgimento attivo degli ospiti del centro e delle comunità straniere presenti all'interno del territorio. Alcune delle attività che potrebbero

		essere promosse per il raggiungimento di tali obiettivi (ciò che segue è a titolo di esempio e non esaurisce le possibili azioni da implementare): ➤ Momenti conviviali come pranzi o cene: attraverso le diverse pietanze si possono scoprire alcuni usi e costumi delle diverse nazioni; ➤ Visione di film/documentari: prendendo spunto da questi filmati, si potrebbero approfondire alcune scene o il senso del film stesso e chiedere a chi proviene da quel territorio se ciò che è stato visto corrisponde alla realtà; ➤ Incontri/dibatti pubblici sull'integrazione aperti a tutta la cittadinanza; ➤ Incontri/testimonianza nelle scuole e nei gruppi giovanili; ➤ Open-day: promuovere la conoscenza del centro e delle persone presenti con un'apertura specifica aperta a tutta la cittadinanza; ➤ Eventi sportivi di vario genere in cui promuovere la formazione di squadre con persone provenienti da diverse nazioni (es. torneo dei cinque continenti);
	Attività 3.1.3: Monitoraggio delle attività	L'ideazione, la programmazione e la realizzazione delle diverse attività saranno monitorate costantemente al fine di modificare prontamente gli elementi che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
OBIETTIVO 3.2: <i>Aumentare le attività ludiche/ricreative dedicate agli ospiti del centro portandole a sei l'anno.</i>		
Attività generale: Aumento delle attività ludiche/ricreative dedicate agli ospiti del centro	Attività 3.2.1: Ascolto delle preferenze degli ospiti	Gli ospiti accolti presso il centro di ascolto verranno chiamati ad esprimere le loro preferenze sulle attività ludico/ricreative che potrebbero essere attivate a loro favore. Di ciò che verrà raccolto verrà fatta una sintesi che permetterà di comprendere su quali attività convergono la maggior parte degli ospiti.
	Attività 3.2.2.: progettazione delle diverse attività	Verranno progettate le attività ludico/ricreative che hanno riscosso un maggior numero di consensi; in questa fase, saranno coinvolti gli stessi ospiti del centro coadiuvati dai referenti del centro e dai volontari. Nella programmazione, occorrerà tener presenti (tra l'altro) le risorse umane ed economiche necessarie, i luoghi in cui realizzarle, le partnership da attivare e il calendario in cui implementarle.
	Attività 3.2.3: Implementazione delle attività ludico/ricreative	Durante l'arco di un anno saranno implementate almeno sei attività ludico/ricreative dedicate agli ospiti del centro. Si riportano, di seguito, degli esempi che non sono esaustivi di ciò che si potrà realizzare: -Viaggi ed escursioni presso luoghi di interesse turistico, culturale e di culto; - feste di compleanno, per anniversari, ecc; -Corsi di ginnastica e corpo libero con istruttori professionisti (da effettuare all'interno del centro o in strutture esterne apposite); -Convenzioni con associazioni sportive/scuole di ballo; Le attività potrebbero avere anche un carattere più formativo; per questo non si escludono l'attivazione di laboratori creativi/professionali con il coinvolgimento di professionisti del settore e di associazioni di categoria

		(in collaborazione, ad esempio, con i sindacati, enti di formazione, cooperative sociali, ecc.)
	Attività 3.2.4: Monitoraggio delle attività	L'ideazione, la programmazione e la realizzazione delle diverse attività saranno monitorate costantemente (anche da parte di coloro che ne usufruiranno) al fine di modificare prontamente gli elementi che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi prefissati e avere elementi utili per una migliore programmazione futura.

Diagramma di GANTT relativo alla sede Associazione Centro d'ascolto e di prima accoglienza – cod. Helios 13256

Attività	Mesi												Obiettivi
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	
Attività 1.1.1	■	■	■										Obiettivo 1.1
Attività 1.1.2			■										Obiettivo 1.1
Attività 1.1.3				■	■	■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 1.1
Attività 1.2.1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 1.2
Attività 1.2.2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 1.2
Attività 1.2.3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 1.2
Attività 1.2.4	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 1.2
Attività 2.1.1	■	■	■										Obiettivo 2.1
Attività 2.1.2			■	■									Obiettivo 2.1
Attività 2.1.3				■	■	■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 2.1
Attività 2.2.1				■	■								Obiettivo 2.2
Attività 2.2.2					■								Obiettivo 2.2
Attività 2.2.3						■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 2.2
Attività 2.2.4						■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 2.2
Attività 2.2.5						■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 2.2
Attività 2.3.1		■	■										Obiettivo 2.3
Attività 2.3.2			■	■									Obiettivo 2.3
Attività 2.3.3				■	■	■		■	■	■			Obiettivo 2.3
Attività 2.3.4				■	■	■		■	■	■			Obiettivo 2.3
Attività 3.1.1	■	■	■										Obiettivo 3.1
Attività 3.1.2			■	■									Obiettivo 3.1
Attività 3.1.3				■	■	■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 3.1

alle attività di progetto, con particolare riferimento alle attività per l'autonomia e l'avvio al lavoro, per la ricerca alloggiativa e per la formazione alla lingua italiana: aziende artigiane del territorio, centri di formazione professionale, scuole, Istituto case popolari, sponsor e fondazioni private per l'erogazione di borse lavoro e borse formazione, volontariato organizzato e volontariato informale, uffici servizi sociali municipali, ecc.;

1.2.1. Pianificazione della comunicazione: si predisporranno strategie, misure e materiali necessari al contatto e coinvolgimento degli stakeholder sopra individuati. Definizione differenti target comunicativi (area enti profit, area volontari e formazione, area sostenitori privati, ecc.);

1.2.2. Costruzione dei prodotti per la comunicazione (eventi, testi, brochure, volantini, poster, inserzioni web, editoriali radio ecc.)

1.2.3. Presa di contatto coi media e stipula accordi (radio locali, testate locali, siti istituzionali)

1.2.4. Progettazione di un evento-festa di coinvolgimento degli stakeholder: si pianificherà un evento finale che concluda la campagna di comunicazione, sensibilizzi la popolazione target sugli obiettivi del progetto e dia l'avvio alle attività specifiche del progetto con l'apporto originale dei nuovi co-promotori così individuati;

1.3. Implementazione della comunicazione: si darà seguito alle strategie e alle misure sopra individuate:

1.3.1. Diffusione dei materiali della comunicazione per differenti target comunicativi;

1.3.2. Sensibilizzazione "porta a porta" e "face-to-face" degli stakeholder strategici (aziende artigiane del territorio, centri di formazione professionale, scuole, ATER case popolari, sponsor e fondazioni private per l'erogazione di borse lavoro e borse formazione, volontariato organizzato e volontariato informale, uffici servizi sociali municipali, ecc.);

1.4. Realizzazione evento finale a conclusione della campagna di comunicazione;

1.5. Raccolta e analisi dei risultati della campagna: si analizzeranno i risultati conseguiti, quanto a: borse lavoro ottenute, nuovi stage e tirocini, sostegno in situazione di emergenza (emergenza freddo) e alloggi a costo sociale reperiti, posti pronta emergenza contatti con volontari ed in particolare nuovi volontari (soprattutto giovani), contatti con negozi, aziende agricole e agroalimentari coinvolte nel recupero di alimenti ed eccedenze, raccolte alimenti e beni avviate, numero negozi ed imprese coinvolte, ecc.;

8.2. Erogazione di servizi di ascolto, segretariato sociale e orientamento (Ascolto, orientamento, ecc.)

2.1 Individuazione del bisogno compilando la scheda OSPO3 che ha anche un inserimento informatico. La scheda cartacea ed informatica serve per seguire passo passo l'evoluzione della situazione specifica nei successivi appuntamenti;

2.2 Colloquio con gli utenti alla presenza di due operatori

2.3 Verifica documentazione ed attivazione percorso di monitoraggio (telefonate di verifica e supporto fotocopia documenti, ricerca dati ed informazioni, aggiornamento opportunità e scadenze bandi)

8.3. Implementazione delle attività di orientamento e consulenza (ricerca del lavoro, inclusione socio-lavorativa, volontariato, etc) , sostegno con aiuti economici

3.1 Individuazione del bisogno compilando la scheda OSPO3 che ha anche un inserimento informatico;

3.2. Collaborazione nell'ascolto attivo e nell'attivazione del percorso di aiuto, lavoro in rete e scambio informatico con volontari e con Servizi Sociali (ambito sociale, area penale, Ausur)

Definizione degli obiettivi di sviluppo dell'occupabilità a breve/medio termine (lingua italiana, corsi brevi di formazione professionale ecc.)

3.3. Supporto nella stesura di curricula e profili professionali, supporto nella ricerca di matching tra offerta e domanda di lavoro, e targettizzazione della ricerca utente per utente

3.4. Informazioni sulle opportunità e servizi offerti da CIOF; agenzie per il lavoro, le aziende e gli altri soggetti datoriali, Segnalazione bandi e corsi di formazione

3.5 Supporto specialistico erogazione piccoli sussidi e pagamento utenze (pagamento utenze, pagamento ratei mutuo/affitto, rateizzazione debiti, verifica situazione debitoria)

3.6 supporto specialistico area legale /verifica situazione debitoria, supporto per attivazione agevolazioni e contributi (bonus elettrico, contributo per inquilini morosi non colpevoli,

8.4. Implementazione delle attività di inclusione ed integrazione

4.1. Breve analisi delle competenze di partenza di ciascun utente o degli utenti che ne fanno richiesta

4.2. Definizione degli obiettivi di sviluppo dell'occupabilità a breve/medio termine (lingua italiana, corsi brevi di formazione professionale ecc.)

4.3. Collaborazione attivazione percorsi di insegnamento e corsi di italiano, Collaborazione attivazione corsi di alfabetizzazione

4.4 Collaborazione mappatura e messa in rete enti che operano nel campo dell'integrazione e insegnamento italiano

4.5 Collaborazione sperimentazione eventi interculturali ed esperienze di integrazione (volontariato, cene e laboratorio di cucina etnica, etc)

8.5. Implementazione delle attività di sensibilizzazione e di coinvolgimento della Comunità locale

(sensibilizzazione, informazione, formazione rivolta a target specifici)

5.1. Realizzazione incontri a livello di sede di progetto per verifica delle opportunità e delle risorse da attivare (analisi del contesto, definizione degli obiettivi informativi e formativi, delle metodologie e del programma, degli strumenti didattici da utilizzare per sensibilizzare in particolare i giovani ed i ragazzi)

5.2. Reperimento degli strumenti didattici ed allestimento dei percorsi di sensibilizzazione e formazione nel territorio (presso scuole, parrocchie, CAG e associazioni di giovani), con il supporto dell'Istituto di Scienze Religiose

5.3. Preparazione strumenti informativi e di sensibilizzazione/promozione dedicati al mondo delle imprese (con il supporto dei partner di progetto e sponsor)

5.4. Avvio della didattica e delle iniziative di sensibilizzazione/informazione sul territorio ed in particolare parrocchie, centri giovanili, etc)

5.5. Monitoraggio, verifica in itinere e finale (in collaborazione e con il supporto dei partner ed in particolare dell'Università di Urbino e con l'ente Universitario Istituto Superiore di Scienze Religiose "SS. Alessandro e Filippo" in rete con Istituto Teologico Marchigiano)

5.6. Collaborazione nelle attività informative e laboratori nelle scuole (primaria, infanzia, scuole medie e scuole superiori) anche con il supporto ai volontari anziani ed agli insegnanti nelle attività di raccolta alimenti da parte degli alunni

5.7. Collaborazione nella gestione e sviluppo degli strumenti di comunicazione social (facebook., email, newsletter, sito, etc) e comunicazione tradizionale (articoli, interviste radio, distribuzione volantini e/o locandine)

Grafico di Gantt – sede di progetto CARITAS DIOCESANA FERMO

	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Azione 1												
Azione 2												
Azione 3												
Azione 4												
Azione 5												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Personale relativo alla sede: Associazione centro di ascolto e di prima accoglienza cod. Helios 13256	
n. 1 responsabile dell'associazione in possesso di un'esperienza nel settore e nell'area di intervento di questo progetto di oltre venti anni. In possesso di diversi attestati di frequenza a corsi di formazione sull'ascolto attivo, sulla relazione di aiuto e sull'accoglienza (sia di italiani che di stranieri) Coordina tutte le attività che il centro propone; intrattiene rapporti con le istituzioni pubbliche e le realtà private che collaborano con il centro. Indirizza i volontari e i collaboratori sul tipo di attività da realizzare, sulle modalità e sui di realizzazione supervisionandone il corretto svolgimento. Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 – 1.1.3 - / 1.2.1 – 1.2.2 – 1.2.3 -1.2.4 / 2.1.1 – 2.1.2 / 2.3.1 / 3.1.1 / 3.2.1	1 responsabile del centro di ascolto e di prima accoglienza
n. 6 collaboratori del centro con le seguenti competenze: n. 1 collaboratrice in possesso di laurea magistrale in lettere classiche con competenze specifiche sulla didattica anche per stranieri (L2); competenza sulla relazione d'aiuto e nella gestione dell'accoglienza data dalla sua pluriennale esperienza in questo campo; oip di questo progetto fin dalla sua prima realizzazione. Collaborerà alle seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 / 1.2.1-1.2.3/2.1.1-2.1.2/2.2.1-2.2.2-2.2.3-2.2.4-2.2.5/2.3.1-2.3.3/3.1.1-3.1.2-3.1.3/3.2.1-3.2.2-3.2.3-3.2.4 n. 2 assistenti sociali con competenze specifiche sull'ascolto, sulla strutturazione di percorsi di accompagnamento nella ricerca del lavoro e nello studio individualizzato. Esperienza diretta pluriennale sia nel settore che nell'area di intervento di questo progetto. Collaboreranno alle seguenti attività: 1.2.1-1.2.2-1.2.3-1.2.4/2.1.1-2.1.2-2.1.3/2.2.1-2.2.2-2.2.3-2.2.4-2.2.5/2.3.1-2.3.2-2.3.3-2.3.4/3.1.3/3.2.3-3.2.4 n. 1 collaboratrice in possesso di laurea in giurisprudenza con competenze specifiche sulla didattica anche per stranieri (L2); competenza sulla relazione d'aiuto e nella gestione dell'accoglienza data dalla sua pluriennale esperienza in questo campo; competenza nell'orientamento e nella ricerca attiva del lavoro; esperienza pluriennale nella gestione di borse lavoro e tirocini formativi. Collabora a questo progetto fin dalla prima annualità di svolgimento. Collaborerà alle seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 / 1.2.1-1.2.3/2.1.1-2.1.2/2.2.1-2.2.2-2.2.3-2.2.4-2.2.5/2.3.1-2.3.3/3.1.1-3.1.2-3.1.3/3.2.1-3.2.2-3.2.3-3.2.4 n. 1 collaboratore in possesso di laurea in filosofia con competenze specifiche sulla didattica anche per stranieri (L2), soprattutto nell'approfondimento della lingua parlata; competenza sulla relazione d'aiuto e nella gestione dell'accoglienza data dalla sua pluriennale esperienza in questo campo. Collabora a questo progetto fin dalla prima annualità di svolgimento Collaborerà alle seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 / 1.2.1-1.2.3/2.1.1-2.1.2/2.2.1-2.2.2-2.2.3-2.2.4-2.2.5/2.3.1-2.3.3/3.1.1-3.1.2-3.1.3/3.2.1-3.2.2-3.2.3-3.2.4 n.1 psicologa con esperienza pluriennale nel supporto a persone in stato di disagio; all'interno del centro supporta le persone straniere che vengono accolte. Esperienza pluriennale in questo ambito. In questo progetto, collaborerà alle seguenti attività: 1.2.3/2.2.2-2.2.3/3.1.1/3.2.1	6 collaboratori
n. 3 professori (ritirati dal lavoro); esperienza pluriennale nell'insegnamento della lingua italiana per stranieri. Collaboreranno alle seguenti attività: 2.1.1-2.2.2-2.1.3/2.2.1-2.2.2-2.2.3-2.2.4-2.2.5/2.3.1-2.3.2-2.3.3-2.3.4	4 professori (ritirati dal lavoro)
n. 20 volontari; persone con diverse competenze e professionalità che dedicano parte del loro tempo libero al supporto delle attività del centro. Grazie alla loro disponibilità viene garantita l'apertura del centro 365 all'anno e il	20 volontari

servizio mensa. Assicurano che tutti gli ospiti possano partecipare attivamente alle iniziative proposte e rimuovono eventuali ostacoli individuali alla loro partecipazione (es: timidezza, ecc.). Collaboreranno alle seguenti attività: 1.1.2-1.1.3/1.2.1/2.1.2/2.2.4/2.3.3/3.1.3/3.2.2-3.2.3-3.2.4	
---	--

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO - IMMIGRATI/PROFUGHI		
SEDE: Caritas Diocesana Fermo cod. Helios 40667		
Azioni	Quantità e funzione risorse umane coinvolte	Titoli, qualifiche ed esperienza attinenti
Azione 1: Networking del progetto -Definizione degli stakeholder da coinvolgere nel progetto -Pianificazione della comunicazione -Implementazione della comunicazione/strumenti -Realizzazione evento finale a conclusione della campagna di comunicazione -Attivazione incontri informativi e formativi -Coinvolgimento nuove risorse e volontari -Raccolta e analisi dei risultati della campagna	▪ <u>n.1 Coordinatore</u>: coordinamento e programmazione ▪ <u>n.5 Coordinatori cda caritas</u>: coordinamento e monitoraggio delle attività nelle singole sedi, formazione volontari ▪ <u>n.5 OLP sedi progetto</u>: supporto ed affiancamento giovani in SC ▪ <u>n.1 referente rete centri di ascolto e Osservatorio povertà e risorse (Ospo3)</u> ▪ <u>n.2 esperti esterni per attività di grafica e comunicazione</u> ▪ <u>n.5 volontari per attività di comunicazione/promozione</u> ▪ <u>n.8 membri equipe caritas diocesana</u> ▪ <u>n.3 membri equipe di progetto POLICORO</u>	▪ <u>Coordinatore</u>: laurea in giurisprudenza, esperienza pluriennale in progettazione sociali e inclusione lavorativa, specializzazione in progettazione (università di Perugia), Specializzazione post laurea diritto del lavoro, sindacale e previdenza sociale ▪ <u>Coordinatori locali</u>: volontari con esperienza pluriennale nel campo del disagio e assistenza, ▪ <u>n.5 OLP sedi progetto</u>: volontari con titoli ed esperienza pluriennale nel campo del disagio e segretariato sociale ▪ <u>n.1 referente rete centri di ascolto e sistema raccolta dati (Ospo3) con laurea scienze politiche e specializzazione diritti umani, esperienze nel settore servizio civile/ volontariato e progetti di inclusione sociale</u> ▪ <u>esperti esterni per attività di grafica e comunicazione</u> ▪ <u>volontari ed esperti per attività di formazione e consulenza</u>
Azione 2: Erogazione di servizi specifici (Ascolto, segretariato social, ecc.) - Individuazione del bisogno compilando la scheda OSPO3 che ha anche un inserimento informatico; - primo ascolto (attivazione relazione di aiuto) - attivazione percorso di aiuto e supporto con professionisti individuati dalla struttura;	▪ <u>n.1 Coordinatore</u>: coordinamento e monitoraggio ▪ <u>n.5 Coordinatori locali</u>: coordinamento e monitoraggio delle attività nelle singole sedi, formazione volontari ▪ <u>n.5 OLP sedi progetto</u>: supporto ed affiancamento giovani in SC ▪ <u>n.1 Coordinatore area mensa e distribuzione alimenti</u> ▪ <u>n.1 referente rete centri di ascolto e Osservatorio povertà e</u>	▪ <u>Coordinatore</u>: vedi sopra ▪ <u>Coordinatori locali</u>: vedi sopra ▪ <u>OLP sedi progetto</u>: vedi sopra ▪ <u>n.1 Coordinatore area mensa e distribuzione alimenti</u>: vedi sopra ▪ <u>n.1 referente rete centri di ascolto e sistema raccolta dati (Ospo3)</u>: vedi sopra ▪ <u>n.8 volontari inserimento dati</u>: vedi sopra ▪ <u>n.20 volontari</u>. Vedi

	risorse (Ospos) (volontari e collaboratori) ▪ n.8 volontari per inserimento dati/gestione data base ▪ n.20 volontari per attività operative ▪ n.8 esperti specialisti	sopra ▪ <u>n.8 consulenti esterni ed esperti</u> coinvolti per esigenze specifiche (gratuite) per: area legale, mediazione interculturale, psicologo, mediazione conflitti e/o assistenza psicologica e/o assistenza sociale
--	---	--

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Premessa

La figura del volontario in servizio civile non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario in servizio civile si affiancherà agli altri operatori, collaboratori e volontari per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.

L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Le volontarie e i volontari prenderanno parte alle attività del Piano, secondo principi di gradualità, proporzionalità e attinenza delle attività al proprio ruolo di volontari, al grado di competenze di ingresso e sviluppate nel corso dell'anno e grado di specializzazione delle misure rispetto alle proprie capacità e conoscenze.

A inizio progetto, sotto la guida dell'OLP, verrà predisposto un piano di inserimento per ciascun volontario, che definirà le mansioni iniziali e i tempi relativi da impiegare per ciascuna mansione. Tale piano evolverà nel tempo, sino a ricomprendere la gran parte o tutte le attività specifiche dei volontari, di seguito elencate. Si punterà inoltre ad abilitare i volontari all'acquisizione di una graduale autonomia e creatività nello svolgimento dei propri compiti, naturalmente proporzionale all'andamento del servizio e alla valutazione dell'acquisizione di competenze ed esperienze.

Ruolo e attività previste per i volontari nell'ambito del progetto nella Sede: Associazione Centro d' Ascolto e di prima accoglienza (cod. Helios: 13256)	
Attività 1.1.1: Monitoraggio delle attività del centro	I ragazzi in servizio civile collaboreranno con gli operatori del centro nella fase di monitoraggio delle attività che esso propone ponendo particolare attenzione a comprendere gli orari, le modalità di apertura, le metodologie utilizzate, gli strumenti e i contatti a disposizione, chi sono e quali ruoli ricoprono gli operatori/collaboratori/volontari dell'associazione.
Attività 1.1.2: Strutturazione di un calendario di presenza	Valutati e compresi gli elementi sopra riportati, i ragazzi in servizio civile collaboreranno alla strutturazione di un calendario di presenza degli operatori e dei volontari del centro affinché si riesca a garantire la compresenza in un orario giornaliero compreso dalle ore 9 alle ore 17 (cinque giorni su sette).
Attività 1.1.3: Diffusione del nuovo orario	L' apertura del centro, sarà quindi ampliata e garantita da due persone grazie anche alla presenza dei ragazzi in servizio civile che comporranno i gruppetti garanti dell'apertura; i ragazzi in servizio civile collaboreranno a pubblicizzare i nuovi orari di apertura attraverso diversi canali e strumenti.
Attività 1.2.1: Ascolto delle persone e individuazione del	I ragazzi in servizio civile, attraverso il piano di impiego appositamente strutturato, che chiarirà gli orari e i giorni dedicati all'ascolto, supporteranno gli operatori e gli altri volontari in quest'azione attenendosi scrupolosamente

bisogno	a quanto gli verrà indicato e nel massimo rispetto della privacy.
Attività 1.2.2: Inserimento dei dati all'interno della piattaforma	I ragazzi in servizio civile collaboreranno con gli altri operatori/volontari nella raccolta delle informazioni che scaturiranno dall'ascolto delle persone che si rivolgeranno al centro sempre attenendosi alle indicazioni che riceveranno; inoltre avranno accesso all'apposita piattaforma denominata OSPOWeb (osservatorio delle povertà in Web) attraverso la quale potranno fare azioni di ricerca, di modifica e inserimento dati (l'utilizzo della piattaforma dovrà avvenire con massima attenzione e nel pieno rispetto della privacy). Inoltre, attraverso la piattaforma, potranno elaborare ricerche statistiche utili alla comprensione dei bisogni, delle richieste e degli interventi che riguardano le persone transitate all'interno del centro.
Attività 1.2.3: Progettazione di un percorso di orientamento alla ricerca del lavoro	I ragazzi in servizio civile supporteranno gli operatori/volontari del centro a discernere quanto ascoltato e ad appurare che, tra i bisogni espressi, ci sia anche quello occupazionale.
Attività 1.2.4: accompagnamento del richiedente sul territorio	I ragazzi in servizio civile, dopo aver chiarito puntualmente con gli operatori del centro e con il proprio oip le azioni da svolgere e i luoghi dove dover andare, potranno, qualora ce ne sia necessità, accompagnare fisicamente la persona sul territorio nelle diverse agenzie/istituzioni preposte a coadiuvare chi si trova senza lavoro (ad esempio, presso il centro per l'impiego e l'orientamento, agenzie formative per adulti, agenzie interinali, ecc.) e, più in generale, nelle agenzie che supportano chi è nel disagio (es: presso l'ospedale/azienda sanitaria per svolgere delle visite/controlli, uffici pubblici per richiedere documenti – es. prefettura/questura/comune – ecc.)
Attività 2.1.1: Programmazione generale delle attività	I ragazzi in servizio civile collaboreranno nella programmazione generale di tutte le attività didattiche che il centro proporrà, comprendendo le modalità con cui verranno implementate, la disponibilità degli insegnanti e dei volontari, i loro ruoli e gli orari. Coadiuveranno gli operatori e gli altri volontari nella sintesi delle informazioni raccolte al fine di definire, puntualmente, i corsi che il centro sarà in grado di proporre. I ragazzi, grazie anche alla loro giovane età e alla loro predisposizione nella comunicazione (anche attraverso i social network) saranno chiamati a collaborare nella fase di pubblicità di tali proposte.
Attività 2.1.2: Organizzazione specifica delle attività didattiche	I ragazzi in servizio civile collaboreranno con gli altri volontari e gli operatori del centro nella fase di raccolta delle adesioni ai corsi (attenendosi alle modalità stabilite nella fase precedente); successivamente, coadiuveranno gli insegnanti nella somministrazione del test attitudinale per capire il grado di preparazione degli studenti, che si sono iscritti per la prima volta. I ragazzi in servizio civile, inoltre, supporteranno gli insegnanti nelle lezioni di italiano nei due sottogruppi ovvero all'interno del "gruppo livello base" e nel "gruppo di livello avanzato".
Attività 2.1.3: Calendarizzazione dei percorsi di studio	I ragazzi in servizio civile collaboreranno nella realizzazione e nella distribuzione dei calendari delle lezioni. Qualora i ragazzi in servizio civile conoscessero più lingue, gli verrà chiesto anche di collaborare nella traduzione dei calendari in modo da rendere più agevole la loro comprensione da parte degli studenti.
Attività 2.2.1: Monitoraggio della preparazione dei partecipanti ai corsi	Fin dall'avvio delle diverse proposte di studio della lingua italiana, i ragazzi in servizio civile supporteranno gli insegnanti nell'osservazione costante delle capacità degli studenti a seguire la proposta didattica all'interno dei diversi corsi attivati. Riporteranno agli stessi le loro impressioni e potranno

di lingua italiana	suggerire ulteriori azioni di verifica delle competenze.
Attività 2.2.2: Individuazione delle persone con maggiore difficoltà di apprendimento	I ragazzi in servizio civile saranno chiamati a dare il loro parere sulle persone individuate come studenti con maggiore difficoltà di apprendimento e insieme agli insegnanti si procederà alla definizione degli stessi.
Attività 2.2.3: Proposta di percorsi di studio individualizzati	I ragazzi in servizio civile supporteranno gli insegnanti nella proposta di un percorso di studio individualizzato alle persone precedentemente individuate.
Attività 2.2.4: Implementazione dei percorsi di studio individualizzati	I ragazzi in servizio collaboreranno con gli insegnanti nell'implementazione dei percorsi di studio individualizzati ad almeno quattro studenti.
Attività 2.2.5: Verifica dei percorsi di studio individualizzati	Durante lo svolgimento dei percorsi di studio individualizzati, i ragazzi in servizio civile, coadiuvati dagli insegnanti e dagli altri operatori/volontari con cui avranno implementato i percorsi di lingua italiana, saranno chiamati a dare il loro parere sul lavoro svolto e sui risultati ottenuti. Così facendo, anche loro collaboreranno ad individuare le modifiche da apportare alle proposte di studio al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati.
Attività 2.3.1: Programmazione generale delle attività	I ragazzi in servizio civile prenderanno parte alla programmazione generale della proposta di studio da sviluppare in altre sedi, diverse dal centro di ascolto. Si terrà quindi conto delle loro idee, dei loro suggerimenti e della loro presenza e disponibilità nell'individuazione dei percorsi che realisticamente il centro sarà in grado di proporre. Successivamente, collaboreranno alla realizzazione del volantino di promozione dell'iniziativa e alla divulgazione dello stesso anche con contatti diretti verso le realtà precedentemente individuate come ad esempio: le parrocchie, i centri di ascolto e di distribuzione, le associazioni di volontariato, ecc.
Attività 2.3.2: Raccolta delle adesioni e programmazione specifica delle attività	Dopo la dovuta promozione e diffusione dell'iniziativa, i ragazzi in servizio civile collaboreranno nella raccolta e nella gestione delle adesioni, tenendo in considerazione i requisiti minimi strutturali necessari allo svolgimento delle lezioni e a differenziare le diverse proposte in modo da coinvolgere il maggior numero di persone e "coprire" più zone territoriali della diocesi.
Attività 2.3.3: Implementazione delle attività didattiche	I ragazzi in servizio civile coadiuveranno gli insegnanti nell'implementazione di almeno due percorsi di studio della lingua italiana in un anno, da realizzare in altrettanti luoghi (circa 20 lezioni in totale per ogni corso), diversi dalla sede del centro di ascolto. I ragazzi in servizio civile saranno chiamati a collaborare alle diverse attività in loco (ovvero dove si svolgeranno i corsi) siano esse direttamente collegate alla didattica rivolta agli adulti che alle altre attività a corollario (ad esempio supportare la gestione dei bambini, figli degli studenti, in attività ludiche, formative ed esperienziali, ecc.)
Attività 2.3.4.: Verifica delle proposte didattiche	I ragazzi in servizio civile saranno chiamati a dare il loro parere sullo svolgimento delle attività didattiche e sulle altre attività (come sopra riportato). Grazie anche al loro contributo, si potrà adeguare la proposta e ottenere i risultati prefissati.
Attività 3.1.1:	I ragazzi in servizio civile saranno chiamati a collaborare nella programmazione generale delle attività dedicate all'integrazione delle

Programmazione generale delle attività	diverse culture. Grazie alle loro abilità nell'uso di apparecchiature informatiche, saranno chiamati a collaborare nel monitoraggio e nella sintesi delle proposte che le varie realtà presenti sul territorio diocesano propongono sul tema dell'integrazione (sviluppando, in questo modo, il lavoro di rete). I ragazzi in servizio civile collaboreranno con il gruppo di lavoro che elaborerà le proposte di promozione dell'integrazione a partire da quelle che proporranno gli ospiti e le persone ascoltate nel centro.
Attività 3.1.2: Definizione delle attività	I ragazzi in servizio civile, facenti parte del gruppo di lavoro appositamente costituito, parteciperanno all'elaborazione delle sei azioni da implementare durante l'anno. A tal fine, i ragazzi in servizio civile cercheranno di coinvolgere gli ospiti del centro e delle comunità straniere presenti all'interno del territorio. Alcune delle attività in cui i ragazzi in servizio civile potrebbero partecipare e cui potrebbero apportare il loro contributo a vario titolo sono (ciò che segue è a titolo di esempio e non esaurisce le possibili azioni da implementare): ➤ Momenti conviviali come pranzi o cene: attraverso le diverse pietanze si possono scoprire alcuni usi e costumi delle diverse nazioni; ➤ Visione di film/documentari: prendendo spunto da questi filmati, si potrebbero approfondire alcune scene o il senso del film stesso e chiedere a chi proviene da quel territorio se ciò che è stato visto corrisponde alla realtà; ➤ Incontri/dibatti pubblici sull'integrazione aperti a tutta la cittadinanza; ➤ Incontri/testimonianza nelle scuole e nei gruppi giovanili; ➤ Open-day: promuovere la conoscenza del centro e delle persone presenti con un'apertura specifica aperta a tutta la cittadinanza; ➤ Eventi sportivi di vario genere in cui promuovere la formazione di squadre con persone provenienti da diverse nazioni (es. torneo dei cinque continenti). Considerata la giovane età dei ragazzi in servizio civile e la loro esperienza diretta nel vivere relazioni interculturali, si auspica che la loro presenza apporti dinamicità nelle azioni che si proporranno e un maggior coinvolgimento dei loro coetanei.
Attività 3.1.3: Monitoraggio delle attività	I ragazzi in servizio civile saranno chiamati ad esprimere il loro parere e a verificare, insieme al gruppo di lavoro, tutte le fasi che hanno connotato le diverse proposte di integrazione delle diverse culture e nazionalità.
Attività 3.2.1: Ascolto delle preferenze degli ospiti	I ragazzi in servizio civile, attenendosi a quanto stabilito insieme all'olp e agli operatori/volontari dell'associazione ascolteranno, anche informalmente, le preferenze degli ospiti del centro sulle attività ludico/ricreative che potrebbero essere attivate a loro favore. Di ciò che ascolteranno, i ragazzi in servizio civile saranno chiamati a fare sintesi e a condividerla con gli altri operatori e volontari al fine di giungere ad un quadro generale in merito.
Attività 3.2.2.: progettazione delle diverse attività	I ragazzi in servizio civile co-parteciperanno alle varie fasi della progettazione delle attività ludico/ricreative che hanno riscosso un maggior numero di consensi; inoltre, i ragazzi in servizio civile stimoleranno gli stessi ospiti del centro ad attivarsi per essere parte integrante nell'ideazione delle attività.
Attività 3.2.3: Implementazione delle attività ludico/ricreative	I ragazzi in servizio civile co-parteciperanno alle sei attività ludico/ricreative dedicate agli ospiti del centro. Si riportano, di seguito, alcune delle attività in cui i ragazzi potrebbero essere coinvolti auspicando che possano portare il loro contributo concreto al raggiungimento degli obiettivi che di volta in volta verranno prefissati (gli esempi non sono esaustivi di ciò che si potrà realizzare): - Viaggi ed escursioni presso luoghi di interesse turistico, culturale e di culto; - feste di compleanno, per anniversari, ecc; - Corsi di ginnastica e corpo libero con istruttori professionisti (da effettuare

	all'interno del centro o in strutture esterne apposite); -Convenzioni con associazioni sportive/scuole di ballo; I ragazzi in servizio civile collaboreranno anche alle attività dal carattere più formativo; per questo, non si esclude la loro partecipazione in laboratori creativi/professionali attivati anche con il coinvolgimento di professionisti del settore e di associazioni di categoria (in collaborazione, ad esempio, con i sindacati, enti di formazione, cooperative sociali, ecc.)
Attività 3.2.4: Monitoraggio delle attività	I ragazzi in servizio civile saranno chiamati ad esprimere il loro parere e a verificare, insieme al gruppo di lavoro, tutte le fasi che hanno connotato le diverse proposte ludico/ricreative. La verifica in itinere permetterà ai ragazzi in servizio civile di compartecipare all'individuazione, alla modifica o all'eliminazione di ciò che ostacola il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO - IMMIGRATI/PROFUGHI	
SEDE: Caritas Diocesana Fermo cod. Helios 40667	
Azioni	Attività dei Volontari del Servizio Civile Nazionale
Azione 1: Networking del progetto -Definizione degli stakeholder da coinvolgere nel progetto -Pianificazione dell'attività di animazione e contatti -Implementazione della comunicazione ed avvio contatti - formazione ed aggiornament -Raccolta e analisi dei risultati delle attività realizzate	▪ Partecipazione alla costruzione degli strumenti: stesura schede sulle risorse, mappe, recognizione del territorio, stesura banche dati ecc., data entry, popolamento banche dati ecc. ▪ Partecipazione e supporto ad attività di networking territoriale: incontri locali, visite, contatti telefonici, attività segretariale ecc. ▪ Supporto logistico alla realizzazione degli eventi/formazione. preparazione, invio inviti, attività segretariale, diffusione dell'iniziativa ecc. ▪
Azione 2: Erogazione di servizi specifici (Ascolto, orientamento ai servizi, ecc.) - Individuazione del bisogno compilando la scheda OSPO3 che ha anche un inserimento informatico; - Colloquio con professionisti individuati dalla struttura;	▪ Supporto nei colloqui iniziali per individuazione bisogni; ▪ Aiuto e supporto nel disbrigo pratiche burocratiche e legali; ▪ Supporto nelle attività dei professionisti delegati.
Azione 3 : Implementazione delle attività integrazione ed inclusione -Breve analisi delle competenze di partenza di ciascun utente -Definizione degli obiettivi di sviluppo dell'occupabilità Avvio azioni di matching tra offerta e domanda di lavoro -Invio e sopralluoghi in affiancamento agli utenti - Collaborazione attivazione percorsi di insegnamento L L2 - Collaborazione attivazione rete tra Enti ed Associazioni	▪ Supporto logistico alla realizzazione degli eventi: preparazione, invio inviti, attività segretariale, diffusione dell'iniziativa ecc. ▪ Sipporto nell'attività di insegnamento e monitoraggio ▪ Partecipazione riunioni di equipe e di coordinamento ▪ Collaborazione mappatura enti ed associazioni già attive ▪ Supporto nella promozione iniziative di integrazione e conoscenza reciproca
Attività 6: Implementazione delle attività di sensibilizzazione e di coinvolgimento della Comunità locale -Realizzazione incontri a livello di sede di progetto per verifica delle opportunità e delle risorse da attivare (analisi del contesto, definizione degli obiettivi informativi e formativi, delle metodologie e del programma, degli strumenti didattici da utilizzare per sensibilizzare in particolare i giovani ed i ragazzi) -Reperimento degli strumenti didattici ed allestimento	▪ Partecipazione agli incontri di programmazione del piano e del materiale da utilizzare per la didattica e sensibilizzazione ▪ Logistica di progetto: ricerca e approvvigionamento materiali didattici, definizione incontri, contatto con le scuole, contatto con gruppi ed associazioni, etc. ▪ Partecipazione alla didattica ed ai laboratori infomativi (in base alle competenze in ingresso del volontario in servizio civile)

dei percorsi di sensibilizzazione e formazione nel territorio (presso scuole, parrocchie, CAG e associazioni di giovani), -Preparazione strumenti informativi e di sensibilizzazione/promozione dedicati al mondo delle imprese. -Avvio della didattica e delle iniziative di sensibilizzazione/informazione nel territorio -Partecipazione alle iniziative ed incontri formativi, eventi e iniziative di solidarietà -Collaborazione attivazione strumenti informativi e di comunicazione sociale e tradizionali - Monitoraggio e verifica in itinere e finale.	▪ Collaborazione nella preparazione del materiale per la promozione e la sensibilizzazione rivolta alla aziende / imprese ▪ Partecipazione agli incontri nelle scuole, presso centri giovanili e gruppi, visite nelle parrocchie,etc ▪ Collaborazione sviluppo strumenti di comunicazione ed utilizzo social media (pagina facebook, articoli, ▪ Collaborazione con gli alunni nelle attività laboratoriali e raccolte di solidarietà - Supporto attività di monitoraggio e valutazione.
--	--

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

Numero posti: 4 (quattro)

NOME SEDE	COD.HELIOS	N. posti per sede
Associazione Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza	13256	2
Caritas Diocesana Fermo	40667	2
Totale posti		4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti:0 (zero)

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4 (quattro)

NOME SEDE	COD.HELIOS	N. posti per sede
Associazione Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza	13256	2
Caritas Diocesana Fermo	40667	2
Totale posti		4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0 (zero)

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400 (millequattrocento ore), minimo 12 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5 (cinque)

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a

seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol.	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Associazione Centro di ascolto e di prima accoglienza	Macerata	Via Rampa Zara 13-15	13256	2	Manuale Tiziana			BETTUCCI MARIO		
1	CARITAS DIOCESANA FERMO	FERMO	Via Palestrina, 21/23	40667	2	STACCHIET TI SERGIO			CASTAGNA STEFANO		

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO (VALIDE PER ENTRAMBE LE SEDI)

MACERATA

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto: numero 6x1h= 6h

Incontri nelle parrocchie e nei centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata: numero 7x1h=7h

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 13 ore

FERMO

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto: numero 5x1h= 5h

Incontri nelle parrocchie e nelle associazioni di volontariato: numero 7x1h =7h

Promozione tramite sito e social media (facebook, email, etc): 6x1 = 6h

Articoli ed avvisi pubblicate sul sito internet e sul giornale Diocesano e nei dossier e relazioni prodotti annualmente della Caritas a livello locale.

Comunicazione alle Caritas parrocchiali, alle parrocchie, agli oratori, al Coordinamento Diocesano Oratori e coinvolgimento nelle attività proposte dell'Ufficio Pastorale Giovanile e Progetto Policoro (progetto dedicato ai giovani disoccupati): numero 4x1= 4h

Affissione locandine e distribuzione avvisi e materiale informativo presso le sedi di servizio, presso la rete dei Centri di Ascolto Caritas, presso le associazioni di volontariato ed enti partners, presso le associazioni e gruppi giovanili (Azione Cattolica, CSI, Agesci, etc), numero 5x1 = 5h

Comunicati stampa ai media locali (giornali e testate giornalistiche on line), numero 3x1= 3h

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 30

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO (VALIDE PER ENTRAMBE LE SEDI)

MACERATA

Le attività di animazione e sensibilizzazione del territorio saranno svolte dai giovani in SC in collaborazione con gli operatori delle due sedi accreditate e anche con gli altri volontari delle diverse sedi ad esse collegate.

Inoltre, tramite un depliant che circolerà nelle parrocchie, nelle scuole, nei luoghi di svago e nei centri che ospiteranno i ragazzi in s.c.v., saranno dati tutti i recapiti e gli orari dove prendere informazioni sulle disposizioni legislative, circolari UNSC, Caritas Italiana, ecc. e sullo svolgimento dei progetti stessi.

I siti locali sono due: quello della diocesi di macerata www.caritas.diocesimacerata.it e quello di Caritas Marche www.caritasmarche.it.

Durante lo svolgimento del servizio, verrà predisposto un giornalino in cui verranno raccolte le esperienze più significative svolte dai ragazzi; tale attenzione farà parte delle attività che i ragazzi in servizio civile saranno chiamati ad espletare (cfr attività 4.1.3).

Incontri previsti:

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 8x1h= 8h

Incontri nelle parrocchie numero 10x1h=10h

Incontri nelle Associazioni di Volontariato numero 6x1h=6h

Incontri diocesani di Pastorale Giovanile numero 2x3h=6h

Partecipazione momenti regionali (marcia della Pace...) 2x2h=4h

Partecipazione alla stesura di articoli inerenti il servizio civile per il Giornale Diocesano on-line "Emmaus" (partner del progetto): 2x2h=4h

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 38 ore

Totale complessivo Macerata ore di promozione e sensibilizzazione: 51 ore

FERMO

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le attività di animazione e sensibilizzazione del territorio saranno svolte dai giovani in SC in collaborazione con gli altri giovani della Caritas e dell'Azione Cattolica sia negli incontri programmati dall'AC Giovani, sia nei Gruppi Parrocchiali su promozione dei parroci stessi.

Inoltre, tramite un depliant che circolerà nelle parrocchie, nelle scuole e nei luoghi di svago dei giovani, saranno dati tutti i recapiti e gli orari dove prendere informazioni sulle disposizioni legislative, circolari UNSC, Caritas Italiana, ecc. e sullo svolgimento dei progetti stessi.

I siti locali sono due: il nuovo sito della Caritas Diocesana www.caritasdiocesifermo.it) e quello di Caritas Marche www.caritasmarche.it (chiaramente è attivo anche quello di Caritas Italiana).

Siti locali della Diocesi di Fermo (www.diocesifermo.it) e delle associazioni ed enti copromotori del progetto (in particolare segnaliamo il sito AZIONE CATTOLICA FERMO www.acfermo.it e la relativa pagina facebook dell'Ente,

Inoltre è previsto il seguente piano di promozione e di sensibilizzazione che prevede anche incontri sul territorio e più precisamente sono programmati i seguenti incontri:

-Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 4x1h= 4h

-Incontri nelle parrocchie numero 6x1h=6h

-Incontri nelle Associazioni di Volontariato numero 4x1h=4h

-Incontri regionali e locali di Pastorale Giovanile numero 2x3h=6h

Partecipazione momenti regionali (marcia della Pace...) = 2x2h=4h

Aggiornamento e racconto dell'esperienza del servizio nel Giornale Diocesano La voce delle Marche e nel sito della Caritas Diocesana: 2x2h=4h

Proposta di orientamento e di sensibilizzazione al tema del volontariato e del Servizio Civile tramite il progetto FAR BENE FA BENE (progetto che si coinvolge agli studenti delle scuole superiori) ed anche tramite i progetti di volontariato nelle scuole del Centro Servizi Volontariato Marche: 10x1h = 10h

Articoli sui media locali (giornali e testate on line), numero 2x1= 2h

Totale ore dedicate durante il servizio civile: ore 40

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione Fermo: 72 ore

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno.

E' preferibile che i candidati siano in possesso della patente per auto, per svolgere le visite domiciliari ed anche spostamenti per le attività di formazione, per le attività di sensibilizzazione e promozione e per lo sviluppo della rete/collaborazioni.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

UNIVERSITA'

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "LUMEN GENTIUM" - ANCONA collegato alla

facoltà di Teologia della Pontificia università Lateranense che apporterà il seguente supporto alle attività del progetto:

Organizzazione di percorsi di formazione per i volontari delle diverse sedi dei Centri di ascolto e Centri di accoglienza sull'integrazione e lo sviluppo integrale dell'uomo

UNIVERSITÀ degli Studi Carlo Bo di Urbino (Via Saffi,2 Urbino) **P.Iva 00448830414**

Contribuendo direttamente alle seguenti attività previste al punto 8.1 del progetto in oggetto e nello specifico nelle attività di:

- ricerca e indagine scientifica sulla condizione degli immigrati nel territorio
- lettura dei dati e loro rielaborazione
- stesura di un report sulla situazione e percorsi di integrazione degli immigrati nel territorio

PROFIT

BIONDINI FABRIZIO & C. S.NC. P.I. 01034590438 (Corso Cairoli, 41 – Macerata)

Fornirà il seguente apporto alle seguenti attività del progetto:

Fornitura del materiale di cancelleria ad un prezzo scontato del 25% necessario al raggiungimento dell'obiettivo 2.2 (potenziamento dei percorsi di studio individualizzati)

MARCHEMEDIA s.c. EMMETV – P.I. 01337550436 ALBO COOPERATIVE A127173 (Via Crescinbeni, 5 – Macerata - MC)

Si impegna a contribuire direttamente alle attività del progetto:

Collaborazione in azioni di sensibilizzazione su tematiche relative all'immigrazione

Pubblicazione del Dossier diocesano sulla situazione degli immigrati nel territorio

IMPRESA JEF SRL - MONTEGRANARO – P.I. 01884850445 (Via Massimo D'Azeglio, 36 – Fermo)

L'azienda collabora alla realizzazione del progetto secondo l'apporto di seguito: - supporto per l'elaborazione degli strumenti e del piano di comunicazione del progetto (web e social media) con uno sconto del 20%,

-fornitura della strumentazione (video-istallazione e pannelli informativi,supporti per presentazione multimediali,etc) in occasione di seminari ed incontri informativi che saranno organizzati nel territorio della Diocesi di Fermo (sconto 20%).

NO-PROFIT

COPERATIVA RAPADURA S.C. (ONLUS) C.F. 01630170437 (Via Marteri della Libertà, 53 - Macerata)

Si impegnerà a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Messa a disposizione del proprio personale e delle relative competenze in sostegno alle attività progettuali di integrazione e apprendimento linguistico.

IMPRESA TARASSACO SOCIETA' COOPERATIVA ARL –ONLUS P.I. 02258860440 (Via G. Palestrina, 21 – Fermo)

L'azienda collabora alla realizzazione del progetto secondo l'apporto di seguito specificato:

- supporto nei percorsi di inclusione socio-lavorativa per immigrati e detenuti,
- promozione dei valori della solidarietà e dell'impegno sociale,
- collaborazione nell'attività di informazione, sensibilizzazione e promozione dei valori dell'integrazione.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE (valide per entrambe le sedi)

COMPETENZE SPECIFICHE

- Fronteggiare le situazioni impreviste e sviluppare capacità di problem solving
- Accompagnare le persone anziane nelle attività di mantenimento delle proprie abilità fisiche e cognitive e di autonomia personale.
- Collaborare all'organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare alla stimolazione della memoria per il recupero del patrimonio socio-culturale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films, ecc.).
- Avere stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Calibrare la propria relazione di aiuto in ragione dei bisogni dell'anziano e della sua famiglia.
- Conoscere, a livello generale, le principali patologie e le modalità relazionali adeguate con l'utenza.
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione degli anziani.
- Collaborare con il personale dei centri operativi, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Archiviare e catalogare, le notizie raccolte, su supporto elettronico secondo il programma di Caritas Italiana (OSPOWEB).
- Collaborare nella realizzazione di eventi ed iniziative dirette a sensibilizzare la Rete Caritas, il contesto ecclesiale e la comunità locale, con particolare attenzione ai giovani.
- Conoscere e collaborare l'utilizzo degli strumenti di comunicazione tradizionale (articoli, volantini, etc) e di comunicazione multimediale (sito, social media, etc)
- Ideazione e supporto organizzativo per la realizzazione di iniziative per favorire la sensibilizzazione, la conoscenza delle problematiche e delle iniziative di risposta e di aiuto attive nel territorio.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

-CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II – VIA MONTORSO, 3 - LORETO 60025 (AN) (cod. Helios 62105)
 -CARITAS DIOCESANA FERMO, VIA PALESTRINA, 21/23 – FERMO 63900 (FM) (cod. helios 40667)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione

generale dei volontari”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “Linee guida per la formazione generale dei volontari”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “Linee guida per la formazione generale dei volontari” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
--------------------	----------------	------------	--------------

L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

MACERATA

La formazione specifica si svolgerà nella sede della Caritas Diocesana Macerata (sede accreditata) Piazza Strambi n. 3 – Macerata

FERMO

La formazione si svolgerà in via prevalente presso la Caritas Diocesana di Fermo, Via Palestrina n.21/23 63900 Fermo (codice helios 40667).

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Per entrambe le sedi accreditate:

MACERATA

Cognome e Nome
RANZUGLIA EMANUELE
MENGASCINI MICHELE
BETTUCCI MARIO
CACCIAMANI ANNAMARIA
MARZIONI GIULIA
SCARPONI CARLA
UBERTONI ANNALISA
MANUALE CLAUDIA
MANUALE TIZIANA
SAVORETTI SILVIA
SEVERINI EMANUELE

FERMO

Cognome e Nome
ANDRENACCI MARTA
CASTAGNA STEFANO
IALE RAFFAELA
MARILUNGO DANIELA
ELISEI MARIO
SALVATELLI CHIARA
STACCHIETTI SERGIO
TARQUINI LUCIA
TONUCCI GINA
TRAPASSO GIORDANO

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento. Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali con il supporto di *slide* e video;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari;
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri;
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) *Contenuti della formazione:*

Macerata

Area di intervento: Disagio adulto – Immigrati/profughi

Sede: Associazione Centro di ascolto e di prima accoglienza; cod. Helios: 13256

Modulo 1- Il progetto

Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Conoscenza del progetto (CLAUDIA MANUALE)	Per tutte le attività
Conoscenza della struttura (CLAUDIA MANUALE)	Per tutte le attività
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (MARIO BETTUCCI e CLAUDIA MANUALE)	Per tutte le attività
Conoscenza delle attività e delle procedure operative (GIULIA MARZIONI E CLAUDIA MANUALE)	Per tutte le attività
Ruoli e figure all'interno della struttura (GIULIA MARZIONI e CLAUDIA MANUALE)	Per tutte le attività

Modulo 2- Il settore di impiego

Introduzione alle tematiche del settore dei centri di ascolto (EMANUELE RANZUGLIA)	1.2.1 -1.2.2
Specifiche tematiche del settore del disagio adulto (EMANUELE RANZUGLIA)	Per tutte le attività
Educare i giovani (MICHELE MENGASCINI, SILVIA SAVORETTI E EMANUELE SEVERINI)	1.2.1 – 3.1.1 -3.2.2
Addestramento al compito (EMANUELE RANZUGLIA, CLAUDIA MANUALE E TIZIANA MANUALE)	1.1.1 – 1.2.2-1.2.3-1.2.4
Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante (GIULIA MARZIONI)	Per tutte le attività
Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio (GIULIA MARZIONI)	Per tutte le attività

Risposte locali ai bisogni (CARLA SCARPONI)	1.2.4 – 2.3.1-3.1.1-3.2.1
Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego (SILVIA SAVORETTI E EMANAUELE SEVERINI)	1.2.1 -1.2.3-1.2.4
Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego (CARLA SCARPONI)	Per tutte le attività

La rete dei servizi del territorio (CARLA SCARPONI E SILVIA SAVORETTI)	Per tutte le attività
Il ruolo dei servizi sociali (CARLA SCARPONI)	Per tutte le attività
La relazione d'aiuto (ANNALISA UBERTONI e SILVIA SAVORETTI)	1.2.1 – 2.1.3-2.2.1-2.2.2-2.2.4-2.3.3
La comunicazione efficace (ANNAMARIA CACCIAMANI, GIULIA MARZIONI E TIZIANA MANUALE)	Per tutte le attività
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari (GIULIA MARZIONI, CLAUDIA MANUALE E TIZIANA MANUALE)	1.1.1-1.2.1-2.1.1-2.2.1-2.2.5-2.3.4-3.1.3-3.2.4
Lo stile di presenza: imparare a “saper essere” prima di “saper fare” (GIULIA MARZIONI)	Per tutte le attività
Le dinamiche di gruppo (GIULIA MARZIONI)	Per tutte le attività
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie (GIULIA MARZIONI)	Per tutte le attività
Verifica degli obiettivi raggiunti (GIULIA MARZIONI e CLAUDIA MANUALE)	2.2.5-2.3.4-3.1.3-3.2.4
Bilancio delle competenze personali (GIULIA MARZIONI, CLAUDIA MANUALE E EMANUELE RANZUGLIA)	Per tutte le attività

FASE PRIMA

Per tutte le attività

Contenuti della formazione	Cognome e Nome	ORE 10
La Caritas Diocesana: la storia, il mandato, lo statuto, la struttura, i compiti, la sua funzione pastorale e pedagogica.	Gina Tonucci Trapasso Giordano	6
Conoscenza del progetto, introduzione al Centro di Ascolto della Caritas conoscendo la struttura, nella sua evoluzione fino alla forma attuale, conoscenza delle procedure operative, dei ruoli e delle figure all'interno della struttura, approfondimento delle attività e della responsabilità richieste al volontario.	Stacchietti Sergio, Castagna stefano Iale Raffaella	
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari, la prevenzione e la sicurezza nei progetti di servizio civile	Castagna Stefano	4

FASE INTERMEDIA

Per le attività: 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6

Contenuti della formazione	Cognome e Nome	ORE 30
Addestramento al compito: le tecniche dell'ascolto, la compilazione della scheda, degli elenchi, la preparazione dei pacchi viveri, ecc. Tecniche dell'osservazione e del discernimento	Marilungo Daniela Stacchietti Sergio	4
Uso del software OSPOWEB, conoscenza del programma, inserimento delle schede, lettura dei dati statistici. Mappatura del territorio e conoscenza del contesto	Gina Tonucci Marilungo Daniela	4

Incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto, il disagio adulto nel mondo Caritas: i senza fissa dimora, i nomadi, gli immigrati e la loro integrazione, gli anziani soli, le nuove povertà e la povertà sommersa. L'inserimento ed il sostegno ai detenuti, e ex detenuti e loro famiglie. Il sistema dei servizi socio-assistenziali del territorio, modelli ed esperienze di collaborazione con Enti Pubblici e associazioni in ree	Castagna Stefano Tarquini Lucia Iale Raffaella Andrenacci Marta	7
Percorsi di inclusione socio-lavorativa per persone in situazione di disagio (in particolare stranieri e migranti) Percorsi formativi dedicati e presentazione rete dei servizi per migranti (centri impiego, progetti FAMI, etc) Esperienze di insegnamento L2 e A1 – A2 (CPIA FERMO)	Castagna Stefano Marilungo Daniela Andrenacci Marta	7
Visita ad realtà di sostegno al disagio adulto presenti in diocesi (con scambio esperienze e riflessione condivisa)	Stefano Castagna Andrenacci Marta	2
Conoscenza delle politiche e delle leggi locali e nazionali nel settore di socio-assistenziale	Iale Raffaella	2
Risposte locali ai bisogni, la rete dei servizi del territorio, il ruolo dei servizi sociali	Iale Raffaella Tarquini Lucia	2
Verifica modulo	Marta Andrenacci	2

Per le attività 8.1, 8.2, 8.3, 8.4

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>ORE12</i>
La gestione delle relazioni con le persone assistite e con i volontari	Salvatelli Chiara Sergio Stacchietti	2
La relazione d'aiuto e la comunicazione efficace: tecniche e strumenti per relazionarsi con gli altri	Tarquini Lucia Salvatelli Chiara	4
Laboratorio di formazione al bene comune	Salvatelli Chiara Castagna Stefano	3
Uno stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	Trapasso don Giordano	2
Verifica andamento formazione/verifica modulo formativo	Marta Andrenacci	1

Per le attività: 8.1, 8.2, 8.3, 8.4

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>ORE12</i>
Le dinamiche di gruppo: gestione delle dinamiche di gruppo e apprendimento metodologie di lavoro in gruppo	Tarquini Lucia Salvatelli Chiara	4
Il lavoro d'équipe: approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; processi di comunicazione e ascolto, costruzioni di sinergie e relazioni	Castagna Stefano Andrenacci Marta	4
Supervisione ed approfondimento dell'esperienza nel campo sociale: le bellezze e le difficoltà della relazione di aiuto	Trapasso don Giordano Tonucci Gina	3
Verifica andamento formazione/ modulo /confronto	Andrenacci Marta	1

FASE FINALE

Per tutte le attività

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>ORE</i>
Verifica degli obiettivi raggiunti	Tonucci Gina Sergio Stacchetti	2
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto	Trapasso d. Giordano	3
Bilancio delle competenze personali acquisite	Castagna Stefano	3

41) *Durata:*

La formazione specifica avrà una durata complessiva di **72 ore**

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento